

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 12 DICEMBRE 2002 MENSILE



## viaggio in Spagna l'«ORO» del castello esteriore

I Centri Mariapoli  
Inserito Speciale

I Movimenti  
alla Plenaria del P.C. per i Laici

In Giappone  
Giovani Mondo Unito



# MINIERA D'ORO

Castelgandolfo, 26 dicembre 2002

Carissime e carissimi, è da qualche tempo che sono tornata dalla Spagna, ma avverto di non aver esaurito quanto dovevo comunicarvi sulla mia esperienza spirituale in quella terra di santi. Ne ho parlato a qualche incontro, ma non a tutti voi.

Per questo desidero offrirvi, attraverso il presente Collegamento, quel qualcosa di essenziale che io ho portato con me, tornando al Centro.

Incontrando a Manresa Ignazio, ad Ávila Teresa, a Segovia Giovanni della Croce, ho trovato dei «giganti» della santità, che hanno raggiunto gloriosamente la mèta, camminando per vie spirituali, individuali, personali.

Gli episodi straordinari della loro vita, le parole sante da loro dette, quelle divine udite, i vari ambienti che li ricordano in uno o in un altro atteggiamento del loro essere, e profumano ancora dell'ardentissimo amore per Dio di queste anime elette, hanno avuto su di me un notevole, forte impatto; vi hanno scavato un insaziabile desiderio: quello di approfondire, di sviluppare al massimo l'aspetto individuale della vita spirituale previsto anche dalla nostra «spiritualità dell'unità», che è comunitaria e personale insieme.

Ho avvertito dentro di me l'urgenza, la necessità e la bellezza di rivedere i momenti sacri che la volontà di Dio su di noi ha riservato a questo scopo, e di adempiere, con moltiplicato impegno, quegli obblighi che concretizzano il nostro rapporto con Dio. Obblighi diversi secondo le nostre vocazio-

ni, ma che per noi focolarini sono, ad esempio, le preghiere in diverse ore della giornata, la meditazione quotidiana, la recita del rosario, l'assistere alla santa Messa con la partecipazione all'Eucaristia, l'esame di coscienza e gli «strumenti» della nostra santità. Doveri questi, in genere, di ogni giorno. E poi la confessione ogni 15 giorni, il ritiro mensile e gli esercizi spirituali una volta all'anno.

Si tratta di quelle pratiche che noi definiamo il «vestito» che indossiamo, premessa per poter poi uscire ad amare i fratelli.

**Sì: il vestito! Ma di quale vestito si tratta? È il vestito d'oro dell'unione con Dio. È e deve essere oro, oro, oro. E può diventare miniera d'oro se si accresce amando fuori, per Dio, i fratelli.**

Ho cominciato a vivere così, a cercare di perfezionare, quasi cesellare quei momenti. E quale il primo risultato?

Forse perché: «A chi ha sarà dato», la spinta, il giorno dopo, a farlo ancora meglio, sempre meglio, quasi non fosse mai fatto abbastanza bene. Ma l'effetto più forte, straordinario, direi, di tutto questo impegno è stato, paradossalmente, il vedere con maggiore chiarezza e precisione e il sentirmi attratta verso quelle parole della Scrittura nel Nuovo Testamento, che meglio si addicono all'aspetto tipico, soprattutto comunitario, della nostra spiritualità e ne permettono l'attuazione. Come il «Che tutti siano una cosa sola» (cf *Gv* 17,21), e qui occorrono i fratelli; come l'«Amatevi

a vicenda come io vi ho amato» (cf *Gv* 15,12), e qui occorre il fratello; come «Prima di tutto abbiate tra voi la mutua carità» (cf *1 Pt* 4,8). Parole che riguardano, con me, anche i miei fratelli. Parole che, se vanno adempiute dopo aver indossato il «vestito» suddetto, lo devono pure - in certo modo, ma senz'altro - per un intreccio divino, precedere perché la nostra vita sia pienamente, cristianamente realizzata.

Non occorre forse lasciare l'offerta all'altare - una delle nostre pratiche - per riconciliarsi col fratello quando ce ne fosse bisogno?

Ma non è solo così. Ho avvertito ancora l'attrattiva, l'importanza per noi di altre parole della Scrittura che raggiungono senz'altro il necessario cristiano rinnegamento, l'annientamento di sé, così ammirato, ad esempio, nei santi spagnoli, annientamento però, per noi, non tanto perseguito direttamente, ma attraverso quella che noi chiamiamo, per esempio, la visibilità del nostro operare a gloria di Dio. Parole come: «Voi siete la luce del mondo; [...] risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (cf *Mt* 5,14-16). «Gloria al Padre vostro che è nei cieli» e non a noi; ed ecco ancora il rinnegamento di sé, di noi.

Ho sentito l'attrattiva ancora di altre Parole che chiedono di mostrare al mondo, non tanto le rinunce, che il Vangelo chiede a tutti i cristiani, quanto la ricchez-



za e la bellezza dei doni di Dio che, perché Padre, ci dà. Come la Parola riguardante il «centuplo», di cui parla il Vangelo a chi tutto lascia (ecco la povertà a base, ecco il distacco); o quella che dice: «Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai di più per voi?» (*Mt* 6,28-30). Sempre se abbiamo fede in lui, rinunciando - ecco l'annientamento - a pensarci troppo noi. Avremo da approfondire in seguito questi aspetti della vita cristiana così come Dio li vuole vissuti da noi oggi, aspetti che sembra possano mostrare un volto nuovo della Chiesa: quello del Risorto.

Noi, nel prossimo mese, accontentiamoci intanto di attuare meglio le nostre pratiche, le nostre preghiere; di sistemare per benino il nostro «vestito» e che sia d'oro, d'oro.

Chiara

## ■ l'ultimo dono del 2002

«Nella felicità di quest'ora» - Chiara comunica a tutte le zone «la «sorpresa» della lettera del Santo Padre - in risposta ai suoi auguri natalizi (vedi sotto) - con «le benedizioni del Cielo per quanto stiamo preparando in quest'anno dedicato al Rosario»



Città del Vaticano, 28 dicembre 2002.

Gentile Signorina,

Le sono tanto grato per gli auguri che mi ha fatto pervenire per la recente solennità del Natale del Signore.

Ringrazio anche per tutte le interessanti notizie riguardanti l'accoglienza della Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, e l'impegno dei Focolarini di diffondere in tutto il mondo la pia pratica del santo Rosario, preghiera mariana a me tanto cara.

Auspico che il Signore, per intercessione della sua e nostra Madre Maria, accompagni con abbondanti grazie e benedizioni tutte le iniziative che codesto Movimento dei Focolari sta organizzando, e per questo assicuro la mia preghiera.

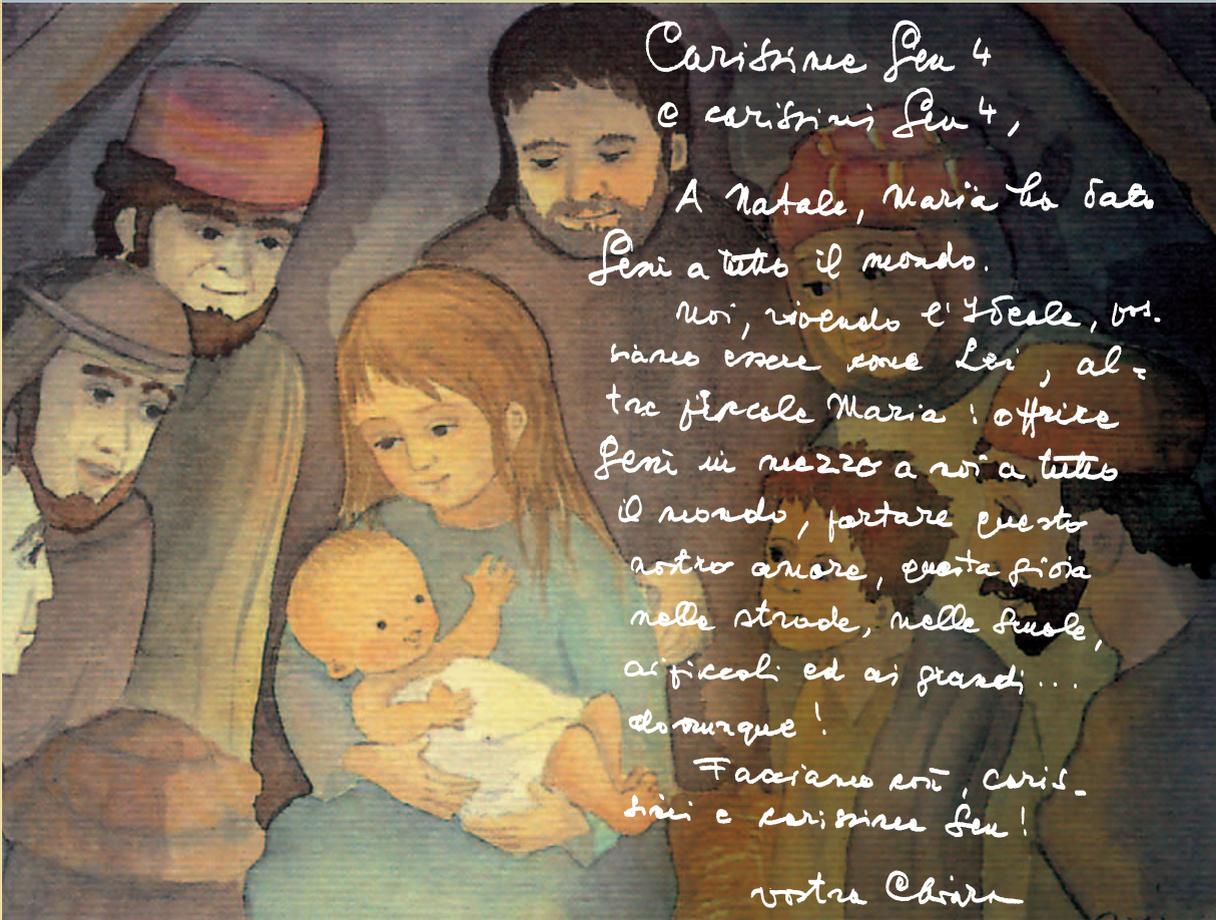
Joannes Paulus II

**B**eatissimo Padre, gli auguri filiali più fervidi e più sentiti per il Santo Natale e le Feste seguenti. Desidero con questa mia, assicurarLa, Santo Padre, che il nostro impegno per la diffusione della devozione del Santo Rosario è iniziato già in più parti del mondo con un entusiasmo, specie fra i giovani e nelle famiglie, che non immaginavamo. I Sacerdoti ed

i Religiosi nostri ne sono poi zelanti sostenitori, mentre arrivano bellissime reazioni positive alla Sua Lettera Apostolica «*Rosarium Virginis Mariae*», per il suo taglio ecumenico, anche da persone colte di altre Chiese.

La nostra rivista *Città Nuova*, nelle sue 35 edizioni, ne parla ad ogni numero.

## gli Auguri alle e ai gen4 ■



Con la collaborazione poi di altri Movimenti, stiamo organizzando a Castelgandolfo un Congresso Mariano mondiale. Esso, che sarà intercalato da pezzi artistici alla «Tutta Bella», verrà trasmesso su tutto il pianeta. Congresso che, in seguito, si ripeterà pure in centinaia di città.

E intanto, con la Sua benedizione,

il Movimento cammina su tutti i suoi fronti. Notevole l'interesse per la Nuova Evangelizzazione che lanciamo in India, dove sto per portarmi: Gesù è atteso anche dagli indù. Grazie di tutto, Santo Padre, e ancora mille auguri.

*Filialmente*

*Chiara Lubich*

Rocca di Papa, 23 dicembre 2002



# speciale Chiara in Spagna

servizio fotografico Horacio Conde C.S.C.

a cura di Eli

COLLEGAMENTO CH

## da Barcellona a Madrid l'«oro» del castello esteriore

Dal 26 novembre al 9 dicembre Chiara è stata in Spagna. Un viaggio caratterizzato da incontri a vario livello, visite, eventi pubblici e non: un caleidoscopio di avvenimenti che sempre suscitano stupore per quanto lo Spirito Santo opera ogni volta. Rivivremo i momenti salienti di questa visita, seguendo il filo d'oro che ha legato Barcellona e Madrid, i due poli di questo viaggio. Non solo. Guardandolo oggi possiamo osservare cosa ha operato nel campo religioso, nel campo politico, tra i giovani, e poi più direttamente nell'Opera di Maria.

**In alto: le mura di Ávila.**  
**In basso. Il Centro Mariapoli «Loreto» a Castell d'Aro (Barcellona). Montserrat, 28 novembre. Chiara parla a circa 400 monaci e religiose di una trentina di congregazioni**



### Nel campo religioso

Oltre ad un intenso incontro con un gruppo di Vescovi della Conferenza episcopale spagnola ed incontri personali con vari presuli, tra cui il Vescovo di Tarragona, di grande rilievo l'incontro che Chiara ha avuto con la comunità dei monaci dell'abbazia di Montserrat in Catalogna.

Incastonato in uno dei più straordinari paesaggi spagnoli (le originalissime forme granitiche del Montserrat, che hanno ispirato artisti come Gaudí), si erge il celeberrimo monastero benedettino fondato nel 1025 e ricostruito a più riprese. Spicca nell'imponente complesso modernista la basilica di Santa Maria, dove è





custodita la bella statua romanica della *Mare de Déu*, patrona della Catalogna.

I monaci di Montserrat vengono considerati i primi depositari della cultura e delle tradizioni della Catalogna.

**Qui Chiara è invitata dall'abate padre Soler** a parlare a circa 400 monaci e suore, abati e badesse di una trentina di congregazioni. È presente anche il vescovo Vives, segretario della Conferenza episcopale della regione catalana. L'abate la introduce esprimendo parole di accoglienza, di onore e fraternità: «Saremo attenti a quello che Dio vorrà dirci attraverso Chiara», dice.

Il discorso di Chiara, «Comunione nella Chiesa: unità tra nuovi e antichi carismi», è di

quelli che lasciano il segno. Ella sottolinea i fondamenti della spiritualità dell'unità, fino a proporre nell'ultima parte del suo intervento delle «*somiglianze tra il Movimento dei Focolari e la Famiglia benedettina*» che incantano e stupiscono l'uditorio, e sono approvate una dopo l'altra dall'abate Soler.

Quindi le vengono rivolte alcune domande, cui lei risponde con un impeto e una naturalezza che fanno esclamare a un giovane monaco di Montserrat: «Vorrei avere io la sua giovinezza!». Infine, mons. Vives commenta: «È evidente il grande carisma che anima Chiara.» E auspica che emerga «una chiamata profonda alle nostre Chiese catalane, che ne hanno bisogno».

## Con i grandi santi spagnoli

L'incontro con i grandi santi spagnoli, in questo viaggio si è fatto più vivo e ricco.

Già leggendo la storia della Spagna, Chiara era rimasta impressionata dal numero di santi (92) figli di questa terra. E fra essi, alcuni di quelli che hanno segnato la nostra storia: s. Teresa d'Ávila, s. Giovanni della Croce, s. Ignazio di Loyola.

**Prima tappa a Manresa**, dove Ignazio soggiornò 11 mesi, tra il 1522 e il 1523, «pensando alle cose di Dio», come è scritto nella sua autobiografia. Qui ebbe le sue celebri visioni intellettuali, note come «la





**Sopra. La visita a Manresa, il 28 novembre, con i responsabili delle due zone della Spagna: da sinistra, accanto a Chiara, Anuska Sans e Angel Bartol per Barcellona e Joxepi Zubillaga e Carlos Saura per Madrid; dietro Carlos Clariá e Desi Bursa del Centro dell'Opera. Sotto. La visita ad Ávila il 2 dicembre e a Segovia, a destra, il 5 dicembre, davanti a un dipinto di s.Giovanni della Croce**

grande illuminazione del Cardoner». Poi la visita, guidata da un amico gesuita, alla *Cova de Sant Ignasi*, dove il padre fondatore si era ritirato per scrivere i suoi «Esercizi spirituali».

**Visita d'obbligo ad Ávila** poi, la stupenda cittadina medievale che ha legato il suo nome a quello di Teresa la grande. Per un permesso straordinario concessoci, in una ventina possiamo accompagnare Chiara nel *Monasterio de la Encarnación*, il convento dove santa Teresa visse per oltre 30 anni. Lì ebbe la «conversione definitiva», che la portò alla riforma del Carmelo e alla straordinaria avventura dello spirito, che si suole sintetizzare nell'immagine del «castello interiore», in cui si deve penetrare per accedere all'unione con Dio.

La visita è guidata dalla madre priora e da altre carmelitane, strafelici di avere tra loro Chiara, che conoscono attraverso i suoi scritti. Ecco lo

studio di Teresa col piccolo affresco della crocifissione, dinanzi al quale ella aveva deciso di affidare definitivamente la sua vita a Lui; il parlatorio, dove avvenivano le sue conversazioni con s. Giovanni della Croce; e ancora, la «scala dell'apparizione», dove si dice che Gesù sia apparso a Teresa sotto le sembianze di un bel bambino; quindi il coro inferiore, dove Teresa, il 18 novembre 1572, ricevendo l'Eucaristia da s. Giovanni della Croce, strinse il cosiddetto «matrimonio spirituale» con Gesù.

In questa «settima mansione» del «castello interiore», Teresa trascorrerà gli ultimi anni della sua vita. Poi morì d'amore.

«A te, Chiara, succederà la stessa cosa», dice la madre priora volgendole uno sguardo pieno di riconoscenza.

Alle 29 carmelitane che abitano nel monastero Chiara confida: «È un grande dono quello che ci avete fatto, è la cosa più bella che ci por-



*tiamo via dalla Spagna...».*

In conclusione scrive sul libro d'oro: «*Grazie santa Teresa di tutto quanto hai fatto per noi durante la nostra storia. Grazie! Ma il più bel grazie te lo diremo in Paradiso. Continua a vegliare su tutti noi, sul nostro "castello esteriore" che lo Sposo ha suscitato sulla terra a completamento del tuo "castello interiore" per far la Chiesa bella come la desideravi. Arrivederci santa Teresa. Abbracciandoti, Chiara*».

Altro momento indimenticabile nei luoghi di un santo, Giovanni della Croce, che, forse più di ogni altro, ha accompagnato Chiara nel percorso della sua vita. Posta a 1.000 metri d'altezza, su uno sperone roccioso, Segovia si erge imponente.

Il sepolcro del dottore della Chiesa si trova nel *Monasterio de los Carmelitas*. Qui il santo visse gli ultimi tre-quattro anni della sua vita: morì a 49 anni. Aveva incontrato Teresa di Gesù all'età di 25 anni, e in lui la santa di Avila aveva riconosciuto colui che le avrebbe permesso di portare la riforma del Carmelo anche agli uomini.

A guidarci nella visita al monastero è padre José Damián Gaitán, un nostro carmelitano; ricorda le pagine in cui s. Giovanni della Croce parla di Gesù in mezzo o di Gesù abbandonato. Davanti a un quadro di Gesù che porta la croce, un giorno Cristo chiese al santo: «Cosa vuoi in cambio per tutto quello che hai fatto per me?». E Giovanni della Croce rispose: «Soltanto patire e essere



**Barcellona, 29 novembre. L'intervento di Chiara al *Parlament de Catalunya*; accanto a lei il presidente Joan Rigol i Roig**

disprezzato per te». Da quel momento iniziò una persecuzione contro di lui, che egli spiegava così: «Queste cose non le fanno gli uomini, ma Dio per il nostro bene».

Chiara firma infine il libro d'oro del monastero, scrivendo tra l'altro: «[...] *Grazie di quello che hai fatto per noi durante la nostra storia. Quanta luce! Quanto incoraggiamento a continuare la nostra strada dietro a Gesù abbandonato che tu pure hai conosciuto*».

Quindi, fa dono del suo libro *La dottrina spirituale*, edito in spagnolo da *Ciudad Nueva*, al priore del monastero, che le dice: «Che tutta la dottrina che qui è scritta si avveri».

Nel cortile dove avviene questo dialogo, c'è un busto di Giovanni della Croce con una scritta sotto: «Dove non trovi amore, metti amore e troverai amore», una frase che ci è stata vicina in questi ultimi decenni.

## Nel campo politico

Il cuore politico della regione della Catalogna è rappresentato senz'altro dal *Parlament de Catalunya*.

Simbolo dell'autonomia catalana, esso è composto da 135 deputati ed è operativo dal 1975, una volta terminata l'epoca franchista. Suo presidente è l'on. Joan Rigol i Roig, figura storica del partito democristiano, che governa la regione con una coalizione di centro.

Il 29 novembre Chiara viene accolta da lui, uomo di grande apertura, temprato dalla resistenza. La sintonia sia spirituale che politica





# speciale Chiara in Spagna



**Sopra. Madrid 3 dicembre. Chiara offre il suo messaggio ai politici del Movimento Europeo. A lato. Con i seminaristi a Madrid il 6 dicembre e, sotto, con i giovani nella chiesa di Sant'Agustin, a Barcellona, il 30 novembre, presente il card. M. Carles.**

tra loro è evidente. Chiara viene invitata a svolgere il suo tema sulla «fraternità in politica». 150 sono i presenti (la metà circa dei quali sono collegati via video con una seconda sala); un discorso «insolito, originale, provocatorio», come dice un sindaco presente.

Anche stavolta le parole sull'amare il partito altrui come il proprio, o la patria altrui come la propria, non possono che suscitare sorpresa e risuscitare riposte esigenze.

Dopo un profondo dialogo, a cui partecipa su invito di Chiara anche Lucia Crepaz, attuale presidente del «Movimento politico per l'unità», la conclusione è del presidente, on. Rigol, che a nome di tutti ringrazia Chiara.

Un'impressione per tutte: Antonio Quinteiro Nobre, console del Portogallo a Barcellona: «[...] È anche la mia funzione, quella di portare unità tra i popoli, in questo caso il popolo del Portogallo e il popolo della Catalogna, il popolo spagnolo. Allora questa capacità che Chiara ci dà di capire quanto l'altro sia importante, che dobbiamo amare la patria altrui come la propria, per me è la chiave di tutto ciò che debbo fare».

A Madrid il 3 dicembre si svolgerà un altro appuntamento politico, quello con la sezione spagnola del Movimento Europeo. Tra le istituzioni più antiche del vecchio continente, il Movimento Europeo, fu fondato nel 1948 insieme alla CECA (la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), e fu fondato dai padri fondatori dell'Europa: Schuman, De Gasperi, Adenauer, Monet, e ispirò il trattato di Roma

del 1957. Prima dell'appuntamento ufficiale, Chiara si intrattiene con alcuni esponenti politici i quali sottolineano che se il lavoro fatto per l'unità europea conosce alti e bassi, è perché manca un'anima a questo sforzo, che Chiara può portare.

Poi, alla presenza di oltre un centinaio di politici, amministratori, funzionari e studenti di politologia, Chiara offre il suo messaggio sulla fraternità universale, applicata all'Europa e alle sue «aspirazioni». Sottolinea come i Movimenti carismatici antichi e nuovi siano strumenti di unità nella storia dell'umanità; e dimostra come il «Movimento politico per l'unità» non sia solo un'organizzazione spirituale, ma un vero e proprio soggetto politico. Infine la conclusione affascinante sull'Europa unita, via al mondo unito.

Contrariamente alle abitudini, la presentazione dell'ospite avviene, dopo il discorso, per bocca di Carlos Bru, socialista ed ex parlamentare europeo: «Tutti noi europeisti, dopo questo discorso ci sentiamo più forti: Chiara ci spiega infatti che il mondo unito favorisce anche la diversità».

La conclusione dell'intero convegno sul ruolo dell'Europa per la pace e la giustizia, che ha voluto come suo apice l'intervento di Chiara, è affidata al presidente del Movimento Europeo spagnolo, Nasarre de Goicoechea: «Chiara Lubich - egli dice - ci serve da esempio per dare un nuovo impulso all'Europa».



COLLEGAMENTO CHI



## Chiara e i giovani

Il 30 novembre, a Barcellona, i giovani della città, con rappresentanze di altre regioni della Spagna, si sono riuniti in 1.200 nella chiesa di Sant'Agustín, la più grande dopo la cattedrale. L'incontro è stato organizzato dai Giovani per un mondo unito in collaborazione con la diocesi. «*Un crit... una risposta*» (un grido... una risposta) è il titolo dato all'incontro. Le testimonianze iniziali, con rappresentazioni sceniche e canti, vengono affidate ai vari gruppi delle associazioni e dei Movimenti.

Poi, attraversando la navata centrale, il cardinal Ricardo M. Carles, arcivescovo di Barcellona, e Chiara passano tra la folla in festa; quindi egli presenta Chiara con parole calorose.

È il momento di Chiara: Chiara e i giovani, i giovani e Chiara. Tutto il suo discorso - spesso abbandona i fogli per rivolgersi a braccio a loro - è centrato sulla chiamata. Una sua frase risuona nella navata come una sfida: «*Ho sposato Dio, ho sposato Dio*». L'applauso, che non vuole più finire, è il segno dell'adesione alla proposta, l'effetto di una intesa immediata.

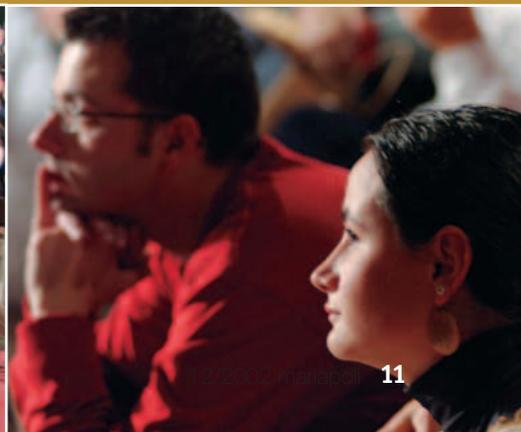
Un giovane: «L'idea della vocazione mi turba. Oggi ho trovato la libertà di ascoltare Gesù e la sua voce».

Il 6 dicembre, a Madrid, sono ancora 200 giovani ad essere radunati nel seminario maggiore della capitale; alcuni di loro sono venuti da Bilbao, da Alcalá, dal seminario dei neocatecumenali; altri sono di Comunione e Liberazione, dei Carismatici, di Sant'Egidio e di altri Movimenti. È pure presente il vescovo Francisco Perez, già direttore spirituale del seminario.

Il rettore, padre Andrés García, saluta «questa donna forte, testimone dell'amore cristiano, portatrice di uno dei carismi che lo Spirito Santo ha suscitato e regalato alla Chiesa di questo tempo».

Ai giovani seminaristi - volti aperti, gioiosi, limpidi - Chiara presenta in sintesi la spiritualità dell'unità. Segue un dialogo spontaneo: «Cosa ci suggeriresti se fossi un parroco? Come favorire i contatti ecumenici? Quali intenzioni avevi quando sei venuta qui?».

Chiara, in fondo, dà alle diverse domande una sola risposta, declinata in diversi modi: l'amore evangelico risolve ogni problema, purifica ogni intenzione, permette di costruire la Chiesa. E fioccano i commenti. Tra gli altri: «L'insegnamento di Chiara mi è servito più di tante lezioni di teologia e pastorale».





# speciale Chiara in Spagna

COLLEGAMENTO CH

## Con il suo popolo

All'inizio di questo viaggio, Chiara era arrivata a Barcellona, ove alla fine degli anni '50 fu annunciato per la prima volta l'ideale dell'unità nella penisola Iberica. E il benvenuto di tutta la comunità della zona ha avuto luogo a Castell d'Aro, località turistica a tre chilometri dall'incantevole Costa Brava.

Lì, il pomeriggio del 27 novembre, Chiara e d. Foresi venivano accolti da una *sardana*, espressione tipica del folklore catalano, danzata sul piazzale antistante al grazioso Centro Mariapoli Loreto, attrezzato con molto buon gusto in un «castello» del XVIII secolo.

Questo stabile costituisce il nucleo centrale di una Cittadella incipiente, di cui fanno parte anche un focolare femminile e un caratteristico complesso di abitazioni gestito dai focolarini. Annessi agli edifici vi sono ancora 50 ettari di terreno di cui alcuni edificabili.

Anche il Centro Mariapoli Luminosa, della zona di Madrid, di tutt'altro stile, è stato inaugurato ufficialmente in occasione di questa visita di Chiara.

**Centro Mariapoli «Luminosa».  
Il saluto di Chiara all'Imam Bachar.  
Con un gruppo di personalità dell'Islam.**



**Madrid, 8 dicembre. La festa per Chiara**

Il pomeriggio del 6 dicembre, a Las Matas, a pochi chilometri dal centro della capitale, sono intervenuti tra gli altri l'arcivescovo di Madrid, il card. Antonio Maria Rouco Varela, l'ambasciatore italiano in Spagna, Amedeo de Franchis, Alberto de la Hera Pérez, direttore generale degli affari religiosi presso il Ministero della Giustizia, numerosi amici dei vari Movimenti presenti nella città, oltre a tutti coloro che hanno portato al Centro, nel tempo, il loro prezioso contributo.

Per benedire ogni locale della struttura, il Cardinale percorre assieme a Chiara il caseggiato, che ha oggi una recettività di circa 100 posti letto, mentre l'ampio ristorante *self-service* è in grado di distribuire più di 1.000 pasti. Cuore dell'edificio, una cappella arredata dal Centro Ave.

Chiara pronuncia quindi il discorso inaugurale (*che riportiamo per intero a pag. 17*), un tema di sorprendente novità e profondità.

Il Cardinale esprime il suo compiacimento per questo Centro, che può servire da esempio per la diocesi, e anche per la Spagna, affinché si costruisca la «città nuova».

Poi la festa, nei volti, nelle parole, nei gesti. Una festa «luminosa».

Tra le mura del Centro Mariapoli Luminosa si è svolta in quei giorni una fitta serie di incontri. Significativo quello con un gruppo di personalità dell'Islam.

Il giorno dopo l'inaugurazione ufficiale, sono venuti teologi islamici e Imam di diverse moschee spagnole, dal Sud al Paese basco, o del nord-Africa, invitati e coordinati dal nostro





amico l'Imam Allal Ahmad Bachar della moschea di Marbella. Questi non ha dubbi sull'importanza dell'appuntamento e lo comunica ai suoi amici musulmani

presenti: «Incontriamo Chiara Lubich, la leader di un Movimento che costituisce il primo vero passo verso l'unità dei credenti di diverse religioni». E annuncia lo spirito che oggi raccoglie fedeli cristiani e musulmani: «Mentre il mondo prepara la guerra, noi prepariamo invece la pace, grazie all'amore che è nei nostri cuori».

Chiara parla loro di fraternità, di amore e di unità da ricercare pur nella diversità, sottolineando tuttavia quello che unisce. L'ascolto è intenso. Si avvia poi un dialogo schietto, in cui ella comunica l'«arte di amare» come via alla fraternità universale, come antidoto alla violenza e al terrorismo, alla difficile situazione che domina nei punti più caldi del pianeta: «La religione – dice – è via di pace e di amore, non di guerra e di odio».

Si esce dalla sala in un clima di grande gioia e amicizia, «un esempio – come dice un Imam – dell'unica famiglia umana che dobbiamo costruire insieme».

A conclusione del viaggio, l'8 dicembre è festa grande per i 3.500 delle comunità delle zone di Madrid e di Barcellona per l'incontro con Chiara. Esso si svolge in una Plaza de Toros coperta, alla periferia di Madrid.

Le comunità dell'Opera delle diverse città del Paese la accolgono offrendole un intrattenimento che ha come titolo: «Un castello esteriore... hanno detto?». L'artificio usato per lo spettacolo è il ripercorrere alcune tappe della storia della Spagna (religiosa, civile e ideale), affidate alle diverse realtà dell'Opera.

Ogni comunità dà il meglio di sé in un cre-

scendo scenico che ha due punti culmine: un coro che rievoca il 7 dicembre («La luce del tuo sì»), e il finale sul «castello esteriore» («Nostro Castell»).

Chiara salita sul palco commenta: «*Mi avete commosso, e non è sempre facile*». Poi risponde a 11 domande sui più vari argomenti.

Ma prima di partire, sommersa dal calore e dalla gioia di grandi e piccini, Chiara raccomanda a tutti che «*niente vada perduto, c'è bisogno di tutte le vostre braccia - dice - per fare in modo che altrettante energie di quelle spese nella preparazione di questo viaggio siano ora impiegate per raccoglierne i frutti*». Invito accolto con un'ovazione dai 3.500 presenti.

**Arrivando in Spagna, Chiara aveva confidato la sua attesa che Dio avrebbe fatto grandi cose in questo viaggio. Ora che gli echi stupendi ed i frutti copiosi dei vari incontri sono sotto gli occhi di tutti, Chiara svela qual è stata la sua parte in queste due settimane: un richiamo forte alla santità nella nostra via comunitaria, nella via dell'amore al fratello; perché, ricordava, «anche se dessi il corpo alle fiamme, ma non ho la carità, sono niente. Ma se ho sempre viva la carità verso i fratelli, raggiungo anche quell'annientamento del mio io che i grandi santi della Spagna mi hanno insegnato».**



# ■ Alla Plenaria del Consiglio per i Laici

## Chiesa-comunione

# l'apporto dei Movimenti

Dal 21 al 24 novembre si è svolta a Roma, organizzata dal Pontificio Consiglio per i Laici, l'Assemblea plenaria che si tiene circa ogni due anni. Essa riunisce i membri e i consultori: personalità di spicco nel mondo del laicato, rappresentanti della gerarchia di tutto il mondo ed esperti di diritto canonico.

Presenti circa 70 persone. Fra essi: il cardinale di San Paulo Cláudio Hummes, di Dublino card. Desmond Connell, i vescovi Josep Bozanić di Zagabria e Michel Dubost di Evry-Corbeil-Essonnes (Francia), mons. Sarah, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Allan Panozza, presidente del Rinnovamento Carismatico mondiale, Andrea Riccardi di Sant'Egidio con il vescovo Vincenzo Paglia.

Il titolo dell'incontro era «Ripartire da

Cristo: L'Eucaristia al centro della vita del laicato».

Scopo di tale riunione era dare relazione di quanto fatto negli anni precedenti, creare conoscenza e comunione tra le varie realtà associative e i Movimenti internazionali, nonché presentare i programmi futuri del Dicastero.

**Alle parole di apertura del card. J. F. Stafford e del vescovo S. Rylko, rispettivamente Presidente e Segretario, sono seguiti gli interventi dei partecipanti.**

Il primo giorno è stato dedicato alle prospettive, sfide ed esperienze dei laici nella vita della Chiesa agli inizi del terzo millennio. Vari gli interventi, che hanno fatto partecipare ad un intenso e vivo scambio sulle realtà di sofferenza, speranza e gioia anche nei luoghi di frontiera.

**Chiara, che ha partecipato come consultore, in una densa e profonda presentazione – molto apprezzata – ha dipinto il panorama della Chiesa-comunione di oggi nel suo**





**Sala Clementina, 23 dicembre. L'udienza con Giovanni Paolo II. In basso a sinistra, in primo piano il prof. David Schindler. A lato il card. Stafford e Chiara**

esserlo già e quale traguardo raggiungibile, offrendo come contributo del Movimento la spiritualità di comunione, che «nella nostra realtà ecclesiale è d'obbligo», ha precisato.

Alcune relazioni di Prelati e di laici impegnati hanno arricchito l'incontro: J. Marie Anouk (Francia) ha dato la sua esperienza sull'Eucaristia come madre di famiglia, Matteo Calisi del Rinnovamento ha fatto una presentazione dell'Eucaristia in cui emergeva il frutto della comunione fra i Movimenti dopo la Pentecoste 1998.

In tale atmosfera si sono potuti intessere e approfondire rapporti con personalità a livello internazionale, come M. Eugenia de Pfennich del Messico, presidente mondiale dell'Unione donne cattoliche, David Schindler, professore all'Istituto Giovanni Paolo II a Washington, Rosemary Goldie, già uditrice al Concilio Vaticano II e sottosegretario del Dicastero, il prof. Giorgio Feliciani di Comunione e Liberazione, la dott. Mary Ann Glendon degli USA e il dott. Thomas Han della Corea.

A Chiara è arrivato un grazie «planetario» da molti partecipanti per tutto ciò che il Focolare opera nelle loro nazioni. Lo stesso card. Stafford l'ha ringraziata per la sua presenza e per la sua fattiva collaborazione.

**Momento culmine l'udienza con il Santo Padre il giorno 23, nella Sala Clementina. Chiara ed alcuni fondatori (Kiko Argüello,**

Andrea Riccardi, Luis F. Figari del Sodalizio di Vita Cristiana) erano in prima fila ad accogliere le parole del Papa sulla centralità dell'Eucaristia per la comunità cristiana.

I suoi saluti affettuosi e la paterna benedizione sono stati il suggello a giorni d'intensa condivisione.

**Nella conclusione il card. Stafford ha sottolineato l'apporto fruttuoso dei Movimenti non solo a livello internazionale, ma anche nella Chiesa locale e mons. Rylko ha ricordato le nuove iniziative, fra cui un futuro incontro di laici a Kiev (Ucraina) per l'Europa dell'Est, allo scopo di approfondire il Concilio Vaticano II.**

**a cura di Grazia Villani**



## incontri tra fondatori e responsabili

# Una gioiosa consuetudine

La comunione tra i Movimenti sta diventando gioiosa consuetudine in tutto il mondo. Aumenta la conoscenza reciproca, si allarga e si potenzia la collaborazione, si approfondiscono i rapporti, ci si sente «famiglia». E si prega gli uni per gli altri, al punto che si può parlare di co-interesse vero e sentito.

Ci sembra che Roma sia un po' il punto d'irradiazione di questa comunione tanto desiderata dal Papa. È infatti da alcuni anni ormai che ci si incontra tra fondatori e responsabili, in un clima molto spirituale e insieme concreto: si è iniziato dopo la grande assise di Speyer in Germania, dove i responsabili di 41 Movimenti si erano trovati per vedere come attuare la spinta data da Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro ai circa 400.000 membri di tutto il mondo, sia la vigilia che il giorno di Pentecoste 1998.

Si cominciò in seguito, tra fondatori e responsabili di alcuni Movimenti europei, a vedersi due volte all'anno: si iniziò nella sede dei Focolari a Rocca di Papa, si continuò a Roma in quella di «Regnum Christi», di Sant'Egidio, del Movimento di Schönstatt, di Comunione e Liberazione, con la presenza anche, dalla Germania dei Cursillos, dalla Francia delle Equipes Notre-Dame e dal Brasile della Comunità Canção Nova; infine la Comunità missionaria di Villaregia e il SERMIG (Servizio missionario giovanile) di Torino.

L'ultimo incontro si è tenuto il 20 novembre scorso nella sede dell'ICCRS (Centro internazionale del Rinnovamento carismatico cattolico), nello storico Palazzo della

Cancelleria in Corso Vittorio a Roma. A fare gli onori di casa il presidente del Centro, Allan Panozza, di recente elezione, residente normalmente in Australia.

**È stata quasi una contemplazione sentire da ognuno di essi come, nel compito dell'evangelizzazione, ogni rispettivo carisma agisca con ispirazioni diverse e in ambiti diversi, si da coprire ogni genere di persone, quelle non raggiunte di solito dalla struttura tradizionale della Chiesa. Sì, si contemplava, ammirati, la fantasia creatrice dello Spirito Santo.**

Ma la novità questa volta è stata l'idea scaturita dalla recente Lettera del Santo Padre sul Rosario.

## Una proposta

Al momento di accordarsi per il luogo del prossimo incontro, Chiara ha fatto una proposta. Spiegando di avere programmato un Congresso Mariano nei giorni 28, 29, 30 aprile, presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo, ha detto loro che sarebbe stato meraviglioso ritrovarsi, almeno per un pomeriggio, con le oltre 1500 persone che affluiranno in quell'occasione. Alcuni di loro potrebbero spiegare «come c'entra Maria» nel rispettivo Movimento: Lei che è la «tutta carismatica».

L'idea è piaciuta moltissimo! Penseremmo dunque di organizzare una Tavola rotonda per leaders carismatici dal titolo: «Chi è Maria per lei, per voi?».

**A cura di Eli**



MARIAPOLI

## Il discorso di Chiara per l'inaugurazione del Centro Mariapoli «Luminosa»

Durante la permanenza di Chiara in Spagna, il 6 dicembre si è svolta l'inaugurazione del Centro Mariapoli «Luminosa», a pochi chilometri dal cuore della capitale spagnola. Alla presenza di oltre 400 intervenuti, fra cui personalità ecclesiali e civili, e dell'arcivescovo Antonio Maria Rouco Varela, Chiara ha inaugurato il «bellissimo e funzionale» Centro Mariapoli. Nell'occasione ha pronunciato il discorso che qui di seguito pubblichiamo, un intervento assolutamente nuovo, in cui Chiara ripercorre la storia del Movimento per trovare le origini delle nostre «case»: dal focolare, alla lauretana, ai centri simili a questo. Un rapido viaggio, da Fiera di Primiero a Villa Maria Assunta a Grottaferrata (il primo Centro Mariapoli) al centro di Castelgandolfo, agli altri Centri Mariapoli nel mondo.

SPECIALE CENTRI

## ■ il discorso di Chiara



Il Centro Mariapoli di Madrid



Luminosa

SPECIALE CENTRI MARIAPOLI

**E**minenza Reverendissima, carissimi fratelli e sorelle, amici tutti, oggi viene inaugurato il Centro Mariapoli «Luminosa». Ma perché un nome di luce a questo nuovo Centro? Perché esso dovrà sempre ricordare una meravigliosa creatura, ora in Cielo, ma certamente oggi presente fra noi spiritualmente: Luminosa Bavosi, che diresse il Movimento in Spagna dal 1970 al 1983.

Non è stata una normale focolarina: ha avuto doti e virtù speciali che hanno lasciato una scia di luce nel mondo, dove molti tuttora ne seguono l'esempio.

La sua vita, imbevuta di amore evangelico vissuto nel momento presente, è stata una veloce corsa verso Dio. Il suo passaggio all'Altra Vita, con la simbolica consegna del testimone a chi le sarebbe succeduto, parla di santità, che speriamo veder confermata un giorno dalla Chiesa.

Oggi, intanto, il suo nome luminoso getta luce anche su questo grande moderno complesso.

### Ma cosa significa per il nostro Movimento un Centro Mariapoli?

Allorché il Verbo si è fatto carne, è nato Gesù a Betlemme e c'era ad accoglierlo una mangiatoia.

Quando Gesù era bambino e giovinetto, lo ha ospitato la piccola casa di Nazareth, che oggi è venerata in una basilica-fortezza a Loreto, nel centro Italia, trasportatavi da dei crociati chiamati Angeli. La mangiatoia e la casetta di Nazareth erano povere, eppure sono state necessarie alla vita di Gesù.

**Quando lo Spirito Santo suscita una nuova spiritualità, e cioè un nuovo modo di vivere Gesù sulla terra, e con esso una nuova realtà ecclesiale, suggerisce pure strutture per ordinarla ed ambienti diversi per ospitarne i membri, secondo le varie vocazioni e i vari compiti a cui sono impegnati.**

Così è stato per noi, per il nostro Movimento dei Focolari.

E il Centro Mariapoli è uno di questi suoi ambienti.

Ma è forse l'unico, il solo?

### I vari ambienti del Movimento

Nel nostro Movimento non si usa tanto parlare di luoghi concreti, presi come tutti siamo del vivere l'infuocata spiritualità che lo Spirito Santo ci ha dato. Ma oggi, in quest'occasione propizia, non sarà fuori luogo ripercorrere, con la gratitudine a Dio nel cuore, l'apparire dei luoghi in cui si svolge la vita dei focolarini o degli altri membri del Movimento.

**Il primo nato è senz'altro il focolare**, che tenta di ripetere, in mezzo al mondo, e quindi in ambiente non appartato, la vita della Sacra Famiglia, pure mimetizzata fra le famiglie e nella società del suo tempo.

Essa era formata da tre vergini: Maria, Giuseppe e Gesù fra loro.

Il focolare è costituito, a sua immagine, da un



«Custode della Fiamma» - Messico



«Popolo di Dio» - Francia

piccolo gruppo di vergini, con Gesù presente fra loro per l'amore reciproco, come Egli ha promesso quando ha detto: «Dove due o tre sono uniti nel mio nome (nel mio amore), io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La vita in focolare è una nuova strada di santità nella Chiesa, inventata per questo secolo dallo Spirito Santo, non senza, pensiamo, l'influsso di Maria.

Il focolare, assieme alla lauretana, focolare più ampio (di cui sto per dire), perché semplice e quasi invisibile in mezzo al frastuono del mondo, è descritto così, in una nostra canzone dell'epoca: «Un miracolo d'amor noto solo agli angeli. Lo ha sognato Maria nel suo cuor. È tra i fiori un umile fior».

**Altro nostro ambiente: la lauretana** appunto. E già qui vorrei ricordare come i nomi delle nostre varie strutture ricordino Maria.

Perché? Perché speriamo e pensiamo Lei all'opera nell'Opera di Maria, nome ufficiale del Movimento dei Focolari.

La lauretana, al servizio di persone di un certo territorio, è un focolare munito di luoghi riservati ai vari aspetti della nostra vita: da quello spirituale, la cappella, a quello apostolico, o caritativo, o economico, o culturale, ecc.

**Abbiamo poi i Centri Mariapoli**, come questo di Madrid. Ed ecco il perché del loro sorgere. Gli aderenti al Movimento, in continua cresci-

ta, negli anni '49-'59 s'erano riuniti nei due mesi estivi, per dieci volte, in montagna, componendo, ai piedi delle Dolomiti, una cittadella temporanea: la Mariapoli estiva. «Cittadella» perché vi partecipavano persone d'ambo i sessi, di tutte le età e gli stati di vita: famiglie, singoli consacrati, religiosi, religiose, sacerdoti, anche qualche vescovo.

La tessera richiesta per parteciparvi era la promessa di vivere lì, fra tutti, il comandamento nuovo di Gesù che riassume il Vangelo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

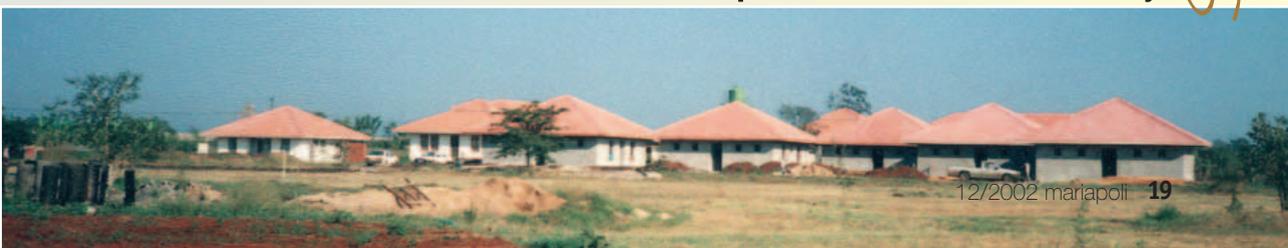
Durante la giornata, i più maturi nel nostro spirito si prestavano a formare gli altri. La vita era però frammezzata da momenti diversi: pratiche di pietà in comune, gite, ore ricreative, sempre finalizzate al nostro ideale d'unità.

Nel '59, l'ultima Mariapoli temporanea aveva visto passare 12.000 persone di 27 nazioni. Si era conclusa con l'affidamento al Cuore di Maria delle 27 nazioni rappresentate.

Dopo quell'anno, queste manifestazioni estive si sono andate moltiplicando, fino a 170 ogni anno, come è oggi.

Poiché gli effetti spirituali di quei soggiorni erano stati straordinari (conversioni, nuove vocazioni, regolarizzazione di situazioni anomale, ecc.), si era pensato all'opportunità di avere un

**Il Centro Mariapoli della Cittadella Piero in Kenya**



SPECIALE CENTRI MARIAPOLI



### «Santa Maria» - Recife

luogo dove radunare le persone del Movimento, magari a scaglioni durante tutto l'anno, per una formazione permanente alla nostra spiritualità.

Ed è stata, penso, un'ispirazione. Infatti, noi non lo sapevamo, ma il Santo Padre Giovanni Paolo II, lanciando la Nuova Evangelizzazione, ne aveva definito gli auspicati risultati, tra i quali: «La formazione di comunità cristiane mature».

Ebbene: è proprio questo il risultato di quanto offrono i Centri Mariapoli. Come, del resto, strutture analoghe di altri moderni Movimenti o Comunità ecclesiali.

E in quegli anni lo zelo, perché questo nuovo tipo d'ambiente potesse nascere dovunque nel mondo dov'era presente il Movimento, era tale in noi, che ci saremmo accontentati d'una semplice stanza o anche d'un garage pur di iniziare: sull'esempio della stalla di Gesù Bambino.

### Storia dei Centri Mariapoli

Ma la Provvidenza suggerisce, illumina e provvede. E sono nati i Centri Mariapoli, definiti: «Città-casa».

«Città» perché formate dalle stesse persone delle Mariapoli temporanee.

«Casa» perché avrebbero dovuto avere sempre il sapore della famiglia, l'atmosfera della casa: la casa di Maria.

Il Centro Mariapoli avrebbe dovuto funzionare in modo da far di tutti i partecipanti, attraverso un vivissimo amore reciproco, una cosa sola, come di tanti chicchi si fa un'ostia sola.



### «Unità» - Lipsia

Il primo Centro Mariapoli ci è stato offerto, nei dintorni di Roma, provvisoriamente, dalla sorella di Pio XII che frequentava il Movimento: Elisabetta Pacelli, e si era chiamato «Villa Maria Assunta»; dietro la casa avevamo costruito un saloncino, felici perché anche Betlemme era stata provvisoria.

Più tardi, nata l'idea di una casa più grande, si è pensato di costruire quella che adesso ospita il Centro dell'Opera a Rocca di Papa, nei pressi di Roma.

Quando fu posta la prima pietra, l'8 dicembre '61, lo si fece con una grande dose di fiducia: se la casa doveva servire ai fini di un'Opera che Dio benediceva, anche i mezzi sarebbero venuti. E subito è arrivato il denaro per portare avanti il lavoro fino alla copertura di un primo lotto. Finito il primo, è venuto puntualmente il denaro per completare il secondo e poi il terzo.

Questo Centro Mariapoli è stato un modello per altri adesso già in funzione.

Poi si pensò a quelli in Brasile, in Argentina e in Germania.

Così dicono brevi brani del mio *Diario* di allora, che mi sembra bello in questa circostanza rileggere a gloria di Dio.

«Per il Brasile oggi la Madonna ha mandato un dono impensato: una terra di otto ettari e mezzo a Recife (nel Nord-Est), per costruirvi il Centro Mariapoli. Ciò che la rende bella è una piantagione di *coqueiros*. Sono circa 700, disposti con ordine. (...) Stamane (...) ci siamo portati sul posto[...].».

«Giornata storica per il Movimento in Argentina, questa, e non per la sola



### «Parola di Vita» - Trento

Argentina. Siamo stati sulla terra che la Madonna da sempre ha pensato per costruirvi il suo Centro Mariapoli per l'Opera. (...) È un posto incantevole, distante da Buenos Aires come Grottaferrata da Roma: un prato verde macchiato qua e là da eucalipti. [...]. Così, quasi senza accorgersene, l'Opera di Maria è venuta a possedere due ettari di terra»<sup>2</sup>.

«In quasi tutta Italia e in ogni zona mi si chiede di poter trovare un Centro Mariapoli. Anche a me pare proprio necessario»<sup>3</sup>.  
Fin qui il *Diario*.

### Chi lo gestisce e lo dirige

Ma chi gestisce queste case? La gestione di queste case viene affidata ad un'équipe di focolarine e volontarie che, tenendo viva tra loro la continua carità, cercano di far trovare a chi arriva, il più possibile, il clima d'unità della casa di Maria. E ciò perché, se Gesù forma lì i suoi discepoli, attraverso i focolarini od altri che organizzano i corsi e vi si dedicano, non sono meno importanti le persone che lavorano in cucina, nella casa, nelle registrazioni, ecc. Esse

### «Sedes Sapientae» - Bangkok

offrono infatti quella basilare testimonianza dell'unità, affinché le parole siano poi meglio comprese.

### Il dono del Papa

Già verso il 1980, il Centro Mariapoli di Rocca di Papa risultava inadeguato alle nostre necessità. Ma eravamo tutti anche in ciò abbandonati a Dio. Ed ecco che Egli ci ha risposto come non potevamo nemmeno immaginare. Il Santo Padre ci offriva la Sala delle udienze di Castelgandolfo se per noi fosse stata utile: una sala di almeno 3000 posti!

La nostra gioia è stata immensa, per aver constatato la magnanimità della provvidenza di Dio, ma anche il paterno amore del Papa. Ci sembrava, ed era, un regalo straordinario. Consisteva in un grande edificio, alto e lungo 120 metri.

Avevamo desiderato erigere - questo avevamo in cuore - una cattedrale a Gesù in mezzo a noi, presente in genere nei nostri convegni. Ed ora era possibile.

L'edificio è stato riadattato e suddiviso in tre piani; tutto è stato possibile col concorso di piccoli contributi dei molti membri del

### «Gioia» - Colombia



SPECIALE CENTRI MARIAPOLI

# ■ il discorso di Chiara

Movimento. Ed è stato intitolato a «Santa Maria dei Focolarini», litania dataci da Giovanni Paolo II.

È in piena funzione dal 1986 e durante questi anni si sono susseguiti ininterrottamente, sempre più numerosi e vari, corsi, convegni, incontri.

**Le Cittadelle.** Altra tipica nostra struttura è la Cittadella di testimonianza. Ne abbiamo 33, più o meno sviluppate, sparse nei 5 Continenti, «fiore all'occhiello» del Movimento, che si potranno far conoscere a suo tempo.

**Ma oggi ci interessa questa struttura:** il Centro Mariapoli e particolarmente il Centro Mariapoli «Luminosa».

È in luoghi come questo che ci si allena ad una sempre migliorata preghiera vocale e anche alla preghiera mentale a cui tutti siamo chiamati; che si impara a dare la nostra massima partecipazione alle celebrazioni liturgiche, come fedele popolo di Dio; che possiamo comunicarci le nostre esperienze soprannaturali, ad edificazione comune, un po' come ha fatto Maria con s. Elisabetta. È attraverso convegni svolti in tali Centri che si approfondisce la spiritualità individuale e collettiva della nostra Opera e che si prende un sempre rinnovato slancio per camminare uniti nel «santo viaggio» della vita. È in posti come questi che spesso Cristo nasce spiritualmente in molti cuori per l'annuncio del nostro ideale divino. È qui, in modo particolare, che si impara a rinnovare spiritualmente il miracolo della nascita di

Gesù fra gli uomini, perché ci si raduna per consumarci in quell'unità tra fratelli per cui Cristo è in mezzo a loro. È in luoghi come questo che ci si educa a camminare per quella «via dell'amore» o *via Mariae* - così noi la chiamiamo -, mediante la quale, giorno dopo giorno, progrediamo verso Dio per tappe, sull'esempio di Maria nei momenti salienti della sua esistenza. È nei Centri Mariapoli che si acquista la forza per superare le varie prove della vita, col tendere ad un'unione con Dio sempre più profonda mediante l'abbraccio della croce, di Gesù crocifisso e abbandonato, presente nei dolori personali, in quelli che comportano le virtù praticate, nei fratelli, nei cristiani ancora divisi, nei fedeli di altre religioni, o negli stessi uomini senza un riferimento religioso, ma di buona volontà: tutti, spesso indifferenti gli uni agli altri.

È qui che si viene per ritornare nel mondo non più noi, ma altri Cristo, a continuare ad edificare quella fraternità universale che è la nostra vocazione.

**Il Centro Mariapoli offre quelle possibilità** per le quali il patrimonio spirituale dei singoli diventa di tanti e quello di tanti di ciascuno. Ringraziamo lo Spirito Santo per questa e per le altre sue invenzioni.

*Chiara Lucid*

<sup>1</sup> *Diario 1964/65*, Roma, 1985, p. 109. <sup>2</sup> ID, p.103-104.

<sup>3</sup> *Cf Ai responsabili di zona di Napoli*, Rocca di Papa, 15.10.1981.

«Amore» - Cile

«Luminosa» - Usa



## Una vocazione ecumenica

«C'è un segreto nel Movimento, che non si può dire a parole. È il fatto che con voi ci si sente sempre bene. Così in questa casa, dove ci avete accolto stupendamente». Il commento è di Rüdiger Noll, segretario del KEK, uno dei tanti segni che ci fa dire spesso che «in questa casa» è «Maria che lavora, organizza ed accoglie i suoi figli».



All'inizio di novembre al Centro Mariapoli «Edelweiss» hanno avuto luogo gli incontri di lavoro del KEK, la Conferenza delle Chiese europee sul tema «La libertà religiosa». 70 esperti e rappresentanti di molte Chiese, di

## I 63 Centri Mariapoli nel mondo

**EUROPA.** «Parola di Vita» - Cadine/**Trento**; «Luce» - Frontignano/**Milano**; «Radi» - Tregozzano/**Firenze**; «Il Melograno» - Scandicci/**Firenze**; «Cielo» - Le Falloppe/**Bologna**; «Paradiso» - Viterbo/**Roma**; «Tre Tende» - Catania/**Sicilia**; «Raggio di Luce» - Bra/**Torino**; «La Pace» - Benevento/**Napoli**.

«Arco Iris» - Abridaga/**Portogallo**; «Luminosa» - Madrid/**Spagna**; «Loreto» - Castell D'Aro/**Spagna**; «Pietra Angolare» - Parigi/**Francia**; «Popolo di Dio» - St.Pierre de C./**Francia**; «Unità» - Rotselaer/**Belgio**; «Mater Dulcis» - Baak/**Olanda**; «Unità» - Baar/**Svizzera**; «Centre for Unity» - Welwyn Garden City/**Gran Bretagna**; «Lieta» - Kildare/**Irlanda**; «Edelweiss» - Vienna/**Austria**; «Magnificat» - Ottmaring/**Germania**; «Pace» - Solingen/**Germania**; «Unità» - Lipsia/**Germania**; «Il Risorto» - Heidelberg/**Germania**; «Faro» - Krizevci/**Croazia**; «Spes» - Planina/**Slovenia**; Sinaja/**Romania**; Belgrado/**Serbia**; «Il Patto» - Praga/**Cechia**; «Fiore» - Wilga/**Polonia**.

**ALTRI CONTINENTI.** «Pace» - Tlemcen/**Algeria**; «La Sorgente» - Ain-Aar/**Libano**; «Athenagoras» - Bujükdere/**Turchia**; «Cantico Nuovo» - Toronto/**Canada**; «Luminosa» - New York/**Usa**; «Stella» - Chicago/**USA**; Centro «Unità» - Dallas/**Usa**; «Custode della fiamma» - Acatzingo/**Messico**; «S.Maria dei Focolarini» - Guatemala; «Nuvoletta» - Caracas/**Venezuela**; «Gioia» - Tocancipá/**Colombia**; «Concordia» - Puenbo/**Ecuador**; «Amore» - Cunaco/**Cile**; «Il Pellicano» - Montevideo/**Uruguay**; «Civitas Dei» - Mariapoli Andrea /**Argentina**; «Maria Madre della Chiesa» - J.C.Paz/**Argentina**; «El Salvador» - Paraná/**Argentina**; Alta Gracia - Cordoba /**Argentina**; «Ginetta» - Vargem Grande P./**Brasile**; «Gloria» - Belem/**Brasile**; «Madonna di Loreto» - Manaus/**Brasile**; «Santa Maria» - Recife/**Brasile**; «Arnold» - Porto Alegre/**Brasile**; «Madonna del grappolo» - Tagaytay/**Filippine**; «La Rosa» - Cebú/**Filippine**; «Maria Madre di Dio» - Kyongki Do/**Corea**; «Sedes Sapientiae» - Bangkok/**Thailandia**; Mariapoli Piero - Nairobi/**Kenia**; «Maria della Luce bianca» - Fontem/**Camerun**; «Ottimo Consolatore» - Akum Bamenda/**Cameroun**; «Chicco di grano» - Kampala/**Uganda**; «Firmamento» - Ambatondrazaka/**Madagascar**; «Marilen» - Melbourne/**Australia**.

SPECIALE CENTRI MARIAPOLI



**Chiara al Centro Mariapoli Edelweiss, nel novembre 2001, con alcuni focolarini del Centro dell'Opera incontra esponenti delle Chiese presenti in Austria. In basso: con i giovani del centro «Da questo vi riconosceranno». A destra, visita del vescovo evangelico di Vienna Sturm**

oltre 30 Paesi europei, hanno lanciato un appello alla libertà religiosa, attraverso la quale le Chiese possano dare un loro contributo alla società di oggi. Anche se molti già ci conoscevano per la nostra presenza, in campo ecumenico, in vari Paesi d'Europa, ci è stato chiesto di presentarci a tutta l'Assemblea. Chiara era appena stata a Ginevra e ci è sembrata una meravigliosa possibilità far conoscere i messaggi suoi di quei giorni, soprattutto quello di St. Pierre, in cui invita le Chiese a vivere l'amore reciproco come loro compito principale. Gli echi, tutti positivi! Una signora, pastore della Chiesa luterana-svedese: «Ho sentito parlare dei Focolari, ma una cosa è sentire, una cosa è vedere!». Un professore dell'Associazione Chiese libere tedesche ha chiesto il testo integrale; uno storico del Patriarcato ortodosso di Istanbul: «Il Patriarca Bartolomeo vi ama!». Un giovane evangelico francese ha voluto poi vedere il video dell'incontro di Chiara con i giovani alla cattedrale di S. Stefano nel novembre 2001. Alla fine si è alzato per dire: «Ora so cosa devo fare. Quando torno in Francia vado in focolare». Il metropolita Staikos, ci ha scritto per ringraziare dei fiori, ma soprattutto per la «dichiarazione congiunta» di Chiara e del dott. Raiser a Ginevra.

**Incontri ad alto livello come questo sono sempre «occasioni» per far conoscere la spiritualità**

dell'unità. Ogni anno si svolgono convegni del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Alcuni diplomatici dell'Unione Europea hanno suggerito al card. Christoph Schönborn di Vienna questo Centro, per ritrovarsi con i maggiori rappresentanti delle Chiese dei Paesi candidati. Nel prossimo febbraio si terrà un incontro della Federazione Luterana mondiale.

### Un po' di storia

Il Centro Mariapoli è stato inaugurato con il Genfest austriaco nel 1993. Quest'anno sono passate circa 10.500 persone, con più di 300 corsi. Si svolgono inoltre fine-settimana o serate per i nostri, momenti di formazione, seminari con persone di diverse Chiese e Religioni. La festa di fine anno per molti giovani e ragazzi è ormai un appuntamento stabile.

Attorno al Centro Mariapoli sta nascendo una Cittadella: sono sorte ormai le due lauretane, case per le famiglie e per le volontarie, il centro giovanile «Da questo vi riconosceranno» e l'ufficio di diffusione di *Neue Stadt* per l'Austria.

Chiara ha visitato il Centro Mariapoli due volte: nel '97, durante la Settimana ecumenica a Graz e nel novembre del 2001, quando lei stessa vi ha accolto la Conferenza episcopale austriaca e personalità di diverse Chiese.

**Johanna Fuka e Franz Kronreif**





# 1250 focolarini «dietro a Chiara»



La testimonianza di alcuni focolarini alla presenza di mons. Rylko, Chiara, d. Foresi, Oreste.

Il primo incontro annuale dei focolarini è stato caratterizzato da un vivissimo desiderio di realizzare una comunione profonda con Chiara e con ciascuno dei 1250 presenti a Castelgandolfo dall'8 all'11 dicembre.

Preparati dal tema «L'amore unisce» e dai diari di Chiara, che ci hanno fatto vivere in tempo reale i frutti della sua visita in Spagna, il pomeriggio del primo giorno abbiamo avuto il dono di vivere in diretta l'incontro alla *Plaza de Toros* di Madrid.

La comunione d'anima continua ha arricchito i momenti di famiglia avuti con Oreste, Peppuccio e Fons. D. Foresi ci ha fatto poi rivivere tratti inediti della sua vita, svelandoci la «radice» del suo impegno.

**Il 10 pomeriggio, l'attesissima venuta di Chiara:** con le sue infuocate risposte ci ha letteralmente trasformati spingendoci a «volare» come lei. Ancora: ci ha fatto vedere la storia, la Chiesa, i popoli della terra con gli occhi stessi di Dio, invitandoci a penetrare e gustare le ricchezze dei grandi mistici spagnoli. È venuta in forte luce la novità della spiritualità collettiva, che sempre più plasma in noi «Maria».

Con quest'anima abbiamo accolto l'ultimo giorno mons. Stanislaw Rylko: attraverso le

testimonianze di focolarini, provenienti da Mosca, Brasile, Israele e Stati Uniti, ha potuto maggiormente conoscere la famiglia dell'Opera, augurandosi che il Pontificio Consiglio per i Laici, di cui egli è segretario, diventi la «casa comune di tutti i Movimenti».

Siamo partiti con nell'anima quel «Venitemi dietro come una volta», pronti a seguire Chiara dove Dio oggi la conduce.

## Alcuni stralci delle lettere

**«Sì Chiara, ti "veniamo dietro"! Vogliamo farlo "come una volta", senza "ma", né tentennamenti: questo "sì" incondizionato ci darà le ali».**

«Che esperienza forte ci hai fatto vivere! Dio è passato e Maria ci ha avvolti e presi».

«La mia scelta ha senso se vivo per *l'ut omnes*. Mi affascina questa Chiesa che non ha confini: che apertura, che voglia di dare l'Ideale e che gioia liberante sperimento!».

«Dopo anni di focolare sentivo il bisogno struggente di una nuova "conversione". Oggi, con le tue risposte, "la risposta": correre, correre fuori ed allo stesso tempo correre dentro, per "gridare" con te l'Ideale».

**Hans Jurt**

# Con i Superiori Generali «Guardare nella stessa direzione»

140 i superiori generali, 50 i membri dei 14 Movimenti ed associazioni presenti all'Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali (UsG). Per il nostro Movimento erano presenti Vale Ronchetti, p. Fabio Ciardi, Christina Lee e Paul Lemarié. Siamo stati insieme tre giorni dal 27 al 29 novembre.

I Movimenti presenti erano: Associazione Teresiana, Azione Cattolica, Communauté des Beatitudes, Chemin Neuf, Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, L'Arche, Le Verbe de Vie, Movimento di Schönstatt, Movimento dei Focolari, Movimento Salesiano, Ordine Francescano Secolare, Rinascita Cristiana, Rinnovamento nello Spirito.

Il tema dell'Assemblea non era tanto sul rapporto fra religiosi e Movimenti ecclesiali, quanto su come affrontare insieme le grandi sfide che il terzo Millennio ci apre davanti. «Non si tratta di guardarci l'un l'altro – ha detto fr. Alvaro Rodríguez Echeverría, superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane e presidente dell'USG, citando Sant'Exupery del *Piccolo Principe* -, ma di guardare insieme nella stessa direzione, il che non può essere altro che il piano salvifico di Dio. Dobbiamo unire i nostri carismi per rispondere con creatività alle nuove forme di disumanizzazione, alle nuove povertà, ai richiami che ci rivolge il mondo degli "esclusi". Una presenza solidale ci deve stimolare ad una creatività feconda di iniziative in proprio ed alla collaborazione in iniziative congiunte».

Cinque le grandi priorità a cui si è guardato insieme. Per ognuna venivano offerte delle

testimonianze concrete da parte di un Ordine e di un Movimento. Per la sfida della guerra, la Comunità di Sant'Egidio e i comboniani, per la povertà L'Arche e i gesuiti, per la comunicazione del Vangelo, Comunione e Liberazione e i domenicani, per la spiritualità il Rinnovamento nello Spirito e i Carmelitani, per il dialogo interreligioso il Movimento dei Focolari ed i francescani.

È stato molto apprezzato dai partecipanti l'intervento di Vale sulle nostre esperienze del dialogo interreligioso.

Poi gli incontri di gruppo, per andare in profondità nella conoscenza e nella comunione e per vedere cosa si può fare insieme. La convivenza di tre giorni ha consentito anche molti contatti personali. Assai vivo l'incontro di tutta l'Assemblea con la comunità di Sant'Egidio: preghiera serale nella Basilica di S. Maria in Trastevere e cena nei locali annessi.

Si è trattato di un'esperienza di comunione intensa e ricchissima fra carismi antichi e nuovi.

Il quotidiano *Avvenire* ha riportato: «Farsi uno con l'altro – ha detto Valeria Ronchetti in rappresentanza del Movimento dei Focolari, riassumendo il carisma che avvicina tra loro Movimento e Ordini religiosi -, soffrire con chi soffre, godere con chi gode. È la strada indicata da s. Paolo: farsi tutto a tutti».

**Più che le conclusioni cui si è giunti, tutti hanno percepito la novità e la bellezza dell'evento in sé: trovarsi insieme tante forze carismatiche nella Chiesa. Un vero dono di Dio che avrà un grande futuro.**

**Vale Ronchetti, p. Fabio Ciardi, Christina Lee, Paul Lemarié**

## Andrés e John

### «Fino a dare la vita»

Andrés Hernando Ospina di 22 anni e John Garcia di 18, sono stati uccisi a scopo di rapina, in un quartiere poverissimo della periferia di Bogotá. Con d. Elber, un sacerdote del Movimento, stavano preparando una Messa per i giovani del luogo. Avevano con loro un magnetofono che doveva servire per i canti.

Alla periferia di Bogotá arrivano permanentemente migliaia di persone e famiglie fuggite dal conflitto armato, provenienti da tutte le regioni della Colombia. Essendo il rischio e l'insicurezza più grande nella campagna, cercano riparo nelle città, dove trovano altri tipi di problemi: mancanza di lavoro, di una casa, di assi-

stenza medica. Si ritrovano completamente sradicati dal loro ambiente.

Queste famiglie «spostate» (*desplazados*), vivono in baracche molto povere, chiedono l'elemosina per sopravvivere e soffrono un'immensa solitudine. Proprio in un contesto di questo tipo svolge il suo lavoro pastorale d. Elber Arcila, un sacerdote del Movimento. Da poco tempo gli sono stati affidati due quartieri poverissimi, dove ha subito iniziato a donare l'Ideale soprattutto ai giovani. Da alcuni mesi portava un gruppo di loro all'incontro della Parola di vita. Lì abbiamo conosciuto Andrés e John.

Il 24 novembre, domenica di Cristo Re, andavano ad aprire una sala dove si sarebbe celebrata la Messa, portavano con loro un magnetofono.

Improvvisamente sono apparsi due ragazzi che, per rapinarli, li hanno uccisi. È stato un colpo terribile per la comunità e per d. Elber, che si è sentito colpevole



**Andrés voleva crescere nella vita ideale ed essere un gen. Ad agosto aveva partecipato alla Mariapoli di Armenia**



**John accompagnava sempre Andrés e lo seguiva in tutto. Si distingueva per la sua capacità di ascolto e la purezza di spirito. In casa i suoi lo ricordano con quella «pace» che lo caratterizzava e sapeva trasmettere.**



**Andrés - in basso con la camicia nera - con alcuni sacerdoti e ragazzi della parrocchia insieme a d. Tomas Iturriaga - al centro con la camicia bianca - sacerdote focolarino di Madrid, in contatto con la parrocchia di d. Elber.**

## ■ ...per amore

della loro morte. Subito ha voluto celebrare una Messa, prima che arrivasse la polizia, quando i loro corpi giacevano ancora sul selciato. Alla presenza di 500 persone, molti i giovani e i bambini, in mezzo a tanto dolore c'era la presenza di Gesù.

D. Elber racconta: «Dal primo momento che ho conosciuto Andrés, ho capito che era molto sensibile al soprannaturale. Si è subito messo a disposizione. Si occupava di un gruppo di bambini, ne animava uno di giovani e mi aiutava per la Messa.

Una signora che lavora in un negozio, racconta che un giorno era entrato un ragazzino che non aveva tutti i soldi per comprare un chilo di riso. Andrés si affrettava a dargli quanto ha. La signora gli domanda il perché e lui risponde che "bisogna vedere Gesù in chi soffre". Un pomeriggio mi dice: "Padre, oggi scenda e giochi a pallacanestro con noi, vedrà che i ragazzi si confesseranno". Ed è stato così. Mentre si giocava uno alla volta si confessavano e dopo tutti si sono avvicinati all'Eucarestia».

**Erano veri gen,  
impegnati con i più  
poveri e hanno dato la  
vita per la propria gente.  
Davvero «martiri  
dell'amore».**

**Ricardo Mazzarelli**



## Giovani per un mondo unito African Café in Giappone

Il 20 ottobre scorso, si è svolta a Tokyo la quarta edizione dell'*African Café*. Si tratta di una manifestazione a carattere prevalentemente artistico, con finalità di beneficenza, che i «Giovani per un mondo unito» del Giappone organizzano una o due volte all'anno. Oltre che a Tokyo, l'*African Café* si è tenuto anche a Nagasaki.

Sullo sfondo del palco una grande scritta colorata: «Uniamo i cinque continenti!», mentre si susseguivano i numeri preparati da vari gruppi di giovani che hanno voluto dare un loro contributo: brani musicali, esibizioni di *street-dance*, danze *folk*. Il tutto in un'atmosfera di famiglia, con la partecipazione attiva anche degli spettatori. Come sottolineato dai presentatori «Due anni fa, dopo il lancio da parte di Chiara del Progetto Africa al Genfest 2000, abbiamo dato il via all' *African Café*, per potervi collaborare anche noi. Ma questa volta, anche se l'avvenimento ha conservato il suo *trade mark*, si è pensato di rivolgere il nostro aiuto all'Argentina e alla Palestina, che proprio ora si trovano in gravissime difficoltà».

Questi due Paesi in Giappone sono comunemente sentiti molto distanti, ma per i nostri giovani la realtà è diversa. Dicono: «C'è stata la "Settimana per un mondo unito": in tutto il mondo si sono svolte tante attività per accelerare l'unità dei popoli. In quei giorni al Collegamento telefonico mondiale si è udita in diretta la voce dei giovani dell'Argentina e della Palestina: li sentivamo vicinissimi!». Durante il programma si è potuto presentare lo stile di vita dei giovani del focolare, accompagnato dalle loro esperienze



quotidiane. Una gen: «Quando il cinturino del mio orologio si è rotto volevo addirittura comprare un orologio nuovo e di buona qualità, ma in quel momento mi sono ricordata dei tanti poveri ed ho deciso di cambiare solo il cinturino, donando il resto dei soldi». Un'altra: «Cerco sempre di fare agli altri ciò che vorrei fosse fatto a me. Per me è difficile amare i miei famigliari, perché li conosco troppo bene... ma quando riesco a superare me stessa sperimento una grande gioia».

È seguito un momento di scambio, cosa un po' insolita per un incontro tra giovani che non si conoscono. Nessuno è uscito, tutti sono voluti rimanere per dialogare.

A Tokyo i partecipanti erano 130, giovani buddhisti, cattolici, o senza alcun riferimento religioso. Oltre a loro, altre persone per aiutarci hanno comprato i biglietti in prevendita, pur sapendo che non sarebbero potute venire. Il risultato economico finale è stato di tutto rispetto: circa 1900 Euro, inviati subito ai due Paesi.

**I giovani hanno lasciato le loro impressioni: «È stata un'occasione per tirarmi fuori dai mille affanni della vita e pensare alla sofferenza degli altri. Anch'io voglio dare un mio contributo»; «Ho avuto la certezza che cambiare il mondo è davvero possibile e con la nostra vita!»; «Oggi mi sono accorto di quanto sono concentrato su me stesso e non penso agli altri...».**

**Mariba Zimmermann e Masao Arakaki**

**ecumenismo** ■

## una lettera dal card. Kasper

In seguito agli incontri di Ginevra dell'ottobre scorso (vedi *Mariapoli* 11/02) Chiara ha inviato al card. Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani, un dettagliato aggiornamento. Il 26 novembre la risposta.

**C**arissima Sig.na Chiara, con la presente desidero ringraziarLa vivamente per il suo stimato ufficio in data del 6 c.m., con il quale Ella mi trasmetteva un ampio resoconto della sua recente visita a Ginevra.

Ho letto con interesse i vari allegati e la relazione esaustiva dei suoi impegni in quei giorni. Mi compiaccio per la forte esperienza di comunione sperimentata e per le tante espressioni incoraggianti dei partecipanti agli incontri che lei ha tenuto. Anch'io ho ricevuto echi molto positivi e favorevoli e sono grato a Dio per la manifestazione del carisma dell'unità nelle Chiese e nella società.

Nell'esprimerLe la mia riconoscenza per quanto Ella fa per il movimento ecumenico, unito a Lei nella preghiera affido a Dio il variegato e appassionante cammino delle Chiese verso la piena comunione, nella certezza che solo Lui sa come toccare i cuori e condurre i cristiani alla ricca e gioiosa esperienza dell'unità.

Con sentiti ringraziamenti

*Walter Cardinal Kasper*

Walter Cardinale Kasper  
Presidente

### «Settimana di preghiera» Un'«ondata»

«Una nuova ondata verso l'unità ed una accresciuta fraternità» potrebbe essere il riassunto dell'impegno dei nostri nella preparazione e nella partecipazione alla «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani».

In proposito riportiamo alcuni spunti del notevole apporto dato dall'Opera a questo importante momento ecumenico nel 2002. È un servizio alla Chiesa che sta dando frutti. Si va dalle 4300 presenze delle Filippine alle 9 persone di quattro Chiese in un incontro preparato negli USA. A New York ne sono stati organizzati 22.

#### Alcuni frutti

La preghiera di Chiara al Grossmünster di Zurigo è stata definita «punto culmine» di varie celebrazioni.

Vi è sempre più un diffuso uso del suo commento alla Parola di vita di gennaio per la preparazione e la spiegazione del tema della «Settimana di preghiera».

Il «dialogo della vita» entra nelle Chiese. Sempre più nelle celebrazioni ecumeniche vi sono momenti di presentazione dell'ecumenismo dell'Opera che coinvolgono altri movimenti cattolici. Ad esempio ad Aracaju (Brasile) erano presenti al servizio ecumenico 21 Movimenti.

#### Tra i giovani

In Portogallo nuovo il coinvolgimento dei giovani. Gli incaricati della pastorale giovanile della Chiesa di Porto, assieme al dipartimento giovanile della Chiesa Metodista e Lusitana,



**A Manila, giovani di varie Chiese durante la «Settimana». Sopra: scrivono insieme la parola «Unità»**

hanno promosso una «Celebrazione ecumenica giovane» per la cui preparazione è stato chiesto il nostro contributo. Il tema principale era affidato ad una focolarina, che ha presentato la spiritualità dell'unità. La televisione ha dato risalto all'avvenimento.

**Scrivono da Recife:** «Durante la «Settimana di preghiera per l'unità» ci siamo accorti di una sempre più profonda penetrazione dell'Ideale nel mondo dell'ecumenismo e crescono i contatti importanti e continuativi».

La «continuità» – e questo lo si nota un po' ovunque - è data in genere dalla presenza del Movimento. Sono diversi i pastori che, in seguito alla Settimana, ci invitano a parlare nelle loro comunità o organizzano Tavole rotonde per approfondire la conoscenza dell'ecumenismo dell'Opera.

**A Chiang Mai (Thailandia)** nella chiesa presbiteriana erano presenti alle celebrazioni più di mille fra cattolici e cristiani di varie Chiese. Una giovane presbiteriana ha scritto di aver comunicato la scoperta della spiritualità





dell'unità ad un'assemblea di circa 300 persone della sua Chiesa. Ora desiderano ricevere la Parola di vita.

### **Negli ambienti cattolici**

Ma la «Settimana di preghiera» è anche occasione perché la spiritualità penetri sempre più profondamente negli ambienti cattolici.

A **Santo Domingo** il Focolare è stato invitato a parlare del nostro ecumenismo in un convento carmelitano, presenti studenti di teologia e formatori.

A **Manaus (Brasile)** una focolarina sposata ha parlato in varie scuole e parrocchie sull'ecumenismo, incontrando più di 600 persone.

In **India** il presidente del Consiglio nazionale delle Chiese, dopo aver sentito un sacerdote dell'Opera parlare sull'unità, ha chiesto di organizzare un incontro in focolare.

I **Vescovi** incoraggiano le persone del Movimento per «essere mediatori di unità» (Brasile); «un lievito silenzioso di vera unità fra tutti» (Manila). Mons. Iniguez, della commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale filippina ha espresso il suo compiacimento.



**Anche nel 2003 la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» si svolgerà dal 18 al 25 gennaio per l'emisfero nord e nella settimana di Pentecoste in certi altri Paesi di quello sud.**

**Il motto: «Un tesoro come in vasi di argilla» (2 Cor 4, 5-18), è concordato dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Le preghiere e i commenti sono di un gruppo ecumenico argentino, di cui fanno parte alcune persone del Movimento. La Parola di Vita di gennaio – come ogni anno – riprende il versetto biblico della «Settimana».**

### **Dopo l'11 settembre**

Non solo in occasione della «Settimana di preghiera per l'unità», ma anche dopo l'11 settembre i nostri sono stati coinvolti nella preparazione di preghiere ecumeniche ed interreligiose per la pace. Così in Perù, El Salvador, Buenos Aires e altri Paesi.

A **New York** si sono moltiplicati i servizi di preghiera. Parroci e ministri di varie Chiese, che in passato avevano sostenuto le nostre iniziative per la «Settimana», si sono fatti essi stessi promotori in diverse località.

A **Zurigo** - in occasione della Giornata indetta da Giovanni Paolo II ad Assisi - è stata affidata al Movimento, su iniziativa del vescovo Henrici, la preghiera cristiana e la testimonianza dei «Giovani per un mondo unito» sulla pace. Un apporto «essenziale» e «significativo», come è stato sottolineato.

**a cura di Maria Wienken**

# Il ricordo di tre grandi «amici»

Negli ultimi mesi, tre grandi amici del Movimento hanno concluso il loro itinerario terreno. Si tratta dei cardinali Lucas Moreira Neves, François Xavier Nguyễn Văn Thuận e del Vescovo José Sebastián Laboa. Oltre a quanto di loro ha già riferito *Città Nuova* (cf. nn. 19 e 22/2002), ricordiamo qui alcune notizie più di «famiglia».

## **CARD. LUCAS MOREIRA NEVES**

**B**ello quanto Dom Lucas, come veniva chiamato in Brasile familiarmente, ha detto nel 1987 ai membri del Movimento nell'arcidiocesi di São Salvador da Bahia, poco dopo la sua nomina ad Arcivescovo di quella città: «La mia preoccupazione continua è quella di essere – e di esserlo in tutti i giorni della vita che Dio mi concederà – un tutore dell'unità, un custode e pastore dell'unità. Non avrò pace finché non sarò, dappertutto, colui che semina l'unità, che costruisce l'unità... Quanto vorrei che l'Opera di Maria, appassionata dell'unità, fosse in questa arcidiocesi un lievito valido di unità. Voglio contare su di voi perché siete i miei collaboratori in questa passione». E continuava: «Che io possa dire, alla fine dei miei anni, "lì dove ho trovato fermenti di disunità messi dal maligno, oggi, o Padre, ti offro una Chiesa unita, perché i figli e le figlie di Chiara Lubich mi hanno aiutato ed hanno attuato concretamente l'opera dell'unità"».

Personaggio di primo piano della Chiesa in



**Card. Lucas Moreira Neves**

Brasile e a Roma, l'amicizia del card. Moreira Neves con il Movimento risale ancora alla metà degli anni '70, quando si era adoperato con Paolo VI perché l'Opera passasse dalla competenza della Congregazione del Clero a quella del Pontificio Consiglio per i Laici, di cui era vicepresidente, e che pareva più confacente alla natura del Movimento.

Nominato nel '79 Segretario della Congregazione dei Vescovi, invita Chiara a parlare dell'Ideale a varie personalità della Curia Romana. Simili incontri si sono poi ripetuti nel tempo.

Il 27 aprile '98 promuove l'incontro di Chiara con la Conferenza episcopale brasiliana della quale è stato eletto presidente. Il giorno prima, assieme a 60 Vescovi brasiliani amici del Movimento, inaugura la chiesa dedicata a Gesù Eucaristia nella Mariapoli Ginetta.

In quell'anno è poi nuovamente a Roma, nominato Prefetto della Congregazione dei Vescovi. Si susseguono altri incontri con Chiara, che gli è vicina quando si presentano le prime difficoltà di salute.

Continua a seguire la vita dell'Opera attraverso il Collegamento e, nel febbraio di quest'anno, interviene ancora al Convegno dei Vescovi amici, a Castelgandolfo. L'11 agosto telefona a



**Card. François Xavier Nguyễn Văn Thuận**



**Vescovo José Sebastian Laboa**

Chiara per farle gli auguri. Da parte sua Chiara, avendo saputo del suo ricovero in ospedale, gli invia un fax del quale egli rimane molto contento.

Il giorno del suo ritorno al Padre è l'8 settembre, festa della Natività di Maria. Mentre attorno a lui si recita il Rosario, al momento del quarto mistero glorioso - quello dell'Assunta - apre ancora una volta gli occhi e guarda lontano. Poi spira. Per una felice coincidenza, è presente anche una focolarina, sorella di una delle religiose che accudevano la casa che l'ospitava.

**Helmut Slevers**

### **CARD. FRANÇOIS XAVIER NGUYỄN VĂN THUẬN**

**F**rançois Xavier Nguyễn Văn Thuận aveva conosciuto il Movimento nella prima metà degli anni '70, da giovane Vescovo della diocesi di Nha Trang (Vietnam). Intuendo l'importanza della spiritualità dell'unità, nel '74, con l'aiuto di Guido Mirti (Cengia) e Giò Vernuccio venuti da Manila, aveva organizzato nel suo Paese due Mariapoli ed anche un incontro per 200 sacerdoti, al quale è intervenuto

pure d. Toni Weber, allora responsabile della Scuola sacerdotale.

Nominato Arcivescovo coadiutore di Saigon nell'aprile del '75, a pochi giorni dalla caduta del Sud Vietnam, il giorno dell'Assunta di quell'anno fu arrestato e passò in seguito tredici anni in prigione, di cui nove in isolamento. «Devo dire con totale sincerità - disse più tardi - che l'aver conosciuto Chiara Lubich e il suo carisma mi ha salvato in quei lunghi anni».

Riebbe la libertà il 21 novembre 88, festa della Presentazione di Maria al Tempio. «La Madonna mi libera», esultò in quell'occasione. Durante una visita a Roma - nell'89 - poté riprendere il contatto col Movimento. Quando gli fu rifiutato il rientro in Patria, si adoperò in molti modi affinché la spiritualità dell'unità si diffondesse fra i numerosi vietnamiti sparsi nel mondo. Per tutti loro egli era come un padre ed un costante punto di riferimento. Contemporaneamente strinse i contatti con il Vescovo Hemmerle e successivamente con il card. Vlk e gli altri Vescovi amici.

Nominato presidente del Pontificio Consiglio Iustitia et Pax nel '98 e sentendo sulla propria pelle la situazione di innumere-

voli diseredati di questa terra, compie ogni sforzo per tessere rapporti di comunione. Con quest'ansia percorre il mondo offrendo, ovunque, la sua limpida testimonianza evangelica che incantava le folle.

Nel 2000 Giovanni Paolo II lo invita a tenere per lui e per la Curia Romana gli Esercizi spirituali della Quaresima. È stata l'occasione per comunicare a tutti oltre alla sua straordinaria esperienza, anche i punti fondamentali della Spiritualità dell'unità. Ha origine così il libro *Testimoni della speranza*, vero *best seller* spirituale, tradotto in seguito in dodici lingue.

Poco dopo la malattia, con la scoperta di un tumore: «Io sono pronto a tutto», ha detto il Cardinale nell'aprile di quest'anno a Chiara in una telefonata. «Sono pronto a morire; a soffrire fino alla fine della vita; a poter lavorare ancora». Ed alla vigilia di un intervento, l'8 maggio: «Se il Signore mi chiama, andrò a vedere Klaus Hemmerle e Antonio Petrilli».

Alla sofferenza fisica si aggiungono momenti di forte prova spirituale, un riflesso dell'abbandono di Gesù. E in Gesù abbandonato il card. Van Thuan trova la luce risolutiva. Intanto non perde occasione per parlare a tutti dell'Ideale.

Seguendolo costantemente, Chiara gli promette di venire a trovarlo non appena concluso il raduno con il Centro dell'Opera in Svizzera. Egli si propone di aspettarla. Il 16 settembre Chiara giunge da lui direttamente dall'aeroporto: «Eminenza, andrò presto in Paradiso, vedrò Gesù e Maria», gli dice. Ed ancora: «Poi anche noi verremo. Ci rivedremo. Risorgeremo!». E gli assicura che si sarebbe presa cura di quanto gli stava più a cuore. «Non deve essere triste. Sta morendo un santo» - ha detto poi, salutandole una delle sue sorelle. Un'ora dopo il card. Van Thuân nasceva al Paradiso.

**Hubertus Blaumeiser**

### *Mons. JOSÉ SEBASTIAN LABOA*

**A**lcuni giorni prima di concludere il «santo viaggio», il vescovo J. Sebastian Laboa confida con commozione ai responsabili dei focolari di Bilbao: «Se prima di morire dovessi dire una parola, direi che la Chiesa custodisce un tesoro nel suo seno: il focolare. Noi dobbiamo sempre tornare lì e lì portare tutti». Nato nei Paesi Baschi nel 1923 e chiamato da sacerdote a lavorare in Vaticano, mons. Laboa ha a Roma una prima conoscenza del Movimento.

Nell'82 viene nominato Nunzio Apostolico in Panamá. Quando nell'89 si apre un focolare in quella nazione, conosce più da vicino la spiritualità dell'unità. «Ebbi l'impressione di trovarmi con i primi cristiani e capii che Dio voleva farmi un grande dono». In seguito affronterà con successo difficili situazioni diplomatiche; Giovanni Paolo II gli dirà: «Lei in questo periodo ha scritto alcune delle pagine più belle della storia della Chiesa».

Successivamente sarà rappresentante pontificio in Paraguay, Malta e per ultimo in Libia. Definito un «brillante diplomatico» confida che è la nostra spiritualità a fargli svolgere nel migliore dei modi questo delicato compito al servizio della Chiesa.

Nel '92 partecipa ad un Convegno di Vescovi del Movimento. Profondamente colpito dalla persona di Chiara e dalla figura del Vescovo Hemmerle, confida ai focolarini: «Chiara è stata scelta dallo Spirito Santo a dimostrare nel momento attuale la vitalità della Chiesa. E questo porterà delle conseguenze meravigliose. Voi dovete essere come lei: nessuno può essere superiore al maestro, ma nemmeno inferiore!».

Nel '97 la malattia. «È l'incontro vivissimo con Gesù abbandonato - fa sapere a Chiara - ma sento la presenza di Gesù che mi dà grande pace e speranza». Nel suo diario scrive: «Sono pronto per partire... Voglio restare su questa terra solo se serve per amare di

più». Ritrovata la salute, torna a Roma e lavora ancora al servizio della Santa Sede.

Nel 2000 si riaffaccia il male, che egli accoglie con grande serenità. In questa tappa decisiva gli sono di grande sostegno le telefonate di Chiara. In una del 6 settembre scorso gli assicura l'unità e la preghiera da parte di tutto il Centro dell'Opera. Ed egli si esprime così: «Non posso dire altro se non che sono veramente felice. Ho ricevuto il regalo più grande quando ho imparato a ripetere: "Il Signore è l'unico mio bene". È una grazia [...], perché qui sta tutto. Un episcopato senza che il Signore sia al centro non vale nulla».

Aggiunge poi con autorità e fermezza: «Sempre avanti, Chiara, fino a che il Signore vorrà!». E, prima di chiudere: «Se Gesù è sempre in mezzo a noi è bello anche morire».

Chiede poi ad un focolarino sposato della sua città di venire spesso da lui per poter vivere con Gesù in mezzo fino alla fine. E così sarà.

Il 24 ottobre «nella pienezza della gioia e della pace» – come attestano i suoi parenti – parte per il Paradiso. Ne parlano anche i telegiornali, i giornali locali e nazionali, sia quelli di destra, che di centro e di sinistra: pagine intere che narrano il suo itinerario di vita e di fede, con commenti bellissimi come questo: «Era padre, fratello e amico di tutti».

**Joxepi Zubillaga  
e Carlos Saura**

# Parole di vita 2003

- Gennaio** «Questo tesoro lo portiamo in vasi d'argilla» (cf 2 Cor 4,7).
- Febbraio** «Ascoltate oggi la sua voce» (Sal 94,8).
- Marzo** «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).
- Aprile** «Non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36).
- Maggio** «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15, 1-2).
- Giugno** «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).
- Luglio** «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31).
- Agosto** «Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica» (Dt 4,1).
- Settembre** «Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che essere gettato con due piedi nella Geenna» (Mc 9, 45-46).
- Ottobre** «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio» (Mc 10, 14).
- Novembre** «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3).
- Dicembre** «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lc 3, 11).

## d. Lino Giori

### «Preparate la via del Signore...»

D. Lino conosce l'Ideale ancora negli anni '50 a Rovereto dove, dal papà falegname, aveva imparato bene il mestiere.

Nel '60 si sta costruendo il primo centro Mariapoli a Rocca di Papa; gli viene chiesto di recarvisi per seguire i lavori degli infissi e dei mobili.

Subito viene in luce la sua radicale disponibilità a compiere la volontà di Dio: vende la falegnameria paterna (non prima di trovare un lavoro ai 12 operai) e parte per iniziare il grosso lavoro.

Avvertita la chiamata al sacerdozio studia teologia e viene ordinato nel 1983. Vive alcuni anni al centro Sacerdotale di Frascati, a disposizione dell'Opera ed anche della Diocesi.

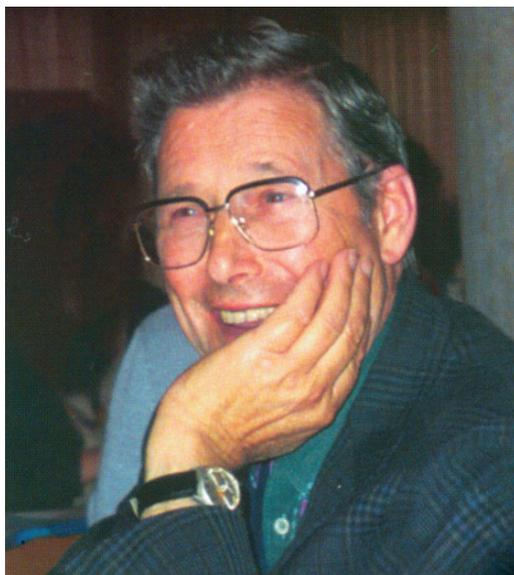
Ma ecco che la malattia bussava alla sua porta: deve essere operato al cuore. Il cardiologo gli suggerisce un periodo di riposo, così torna a Rovereto.

Con la sua innata disponibilità è sempre pronto ad aiutare altri sacerdoti e si sposta da un paese all'altro per celebrare Messe. Il Vescovo di Trento non trova un cappellano per l'ospedale di Cles e d. Lino accetta.

Dopo qualche mese alcuni esami clinici rivelano un tumore. Questa nuova malattia lo porta a fare una più profonda scelta di Dio. Scrive a Chiara, che gli risponde: «*Grazie, del dono del tuo bel rapporto con Gesù abbandonato. Sono tanto contenta di saperti circondato dall'amore dei fratelli, edificati dal tuo esempio ...*».

Ora inizia per lui una vera «impennata». Nella Casa del Clero di Trento, dove trova un'assistenza adeguata, dopo due giorni gli cambiano la camera e il piano... Alla domanda se ha fatto fatica a spostarsi, risponde: «Ormai faccio più fatica a dire di "no" che di "sì"».

Appena può, va ad abitare nel focolare sacerdotale di Folgaria e inizia la chemioterapia. D. Giampietro Baldo ricorda: «La sua presenza ci aiutava a rimanere nel divino, nella reciprocità. Era sempre nell'amore, in ascolto di tanti, autentico testimone di come si affronta la



d. Lino Giori

malattia. Non gli interessava più nulla che non trattasse dell'Ideale...».

Il male si propaga sempre più e d. Lino lo fa sapere a Chiara: «La gioia di esserti unito è grande: mi sembra di portare tutto con leggerezza, poiché è lo "Sposo". Cerco di vivere secondo quanto tu continuamente ci doni. Il focolare mi aiuta a vivere l'attimo presente».

Viene a trovarlo d. Piero Coda: s'illumina, come ogni volta che gli si nomina Chiara e l'Opera. L'oncologo Paolo Azzoni, focolarino sposato: «Riusciva con il suo interesse pieno d'amore ad "illuminare" il reparto... Un luogo di dolore si è trasformato in luogo di fede e di serenità».

Fino alla fine i focolarini e le focolarine non gli fanno mancare la presenza di Gesù in mezzo: «Si usciva dalla sua stanza con il divino nell'anima».

Ci sembra di poter dire che d. Lino ha realizzato la sua Parola di vita: «Preparate la via del Signore, appianate i suoi sentieri» (Mt 3,3). In lui molti hanno incontrato Gesù e con la sua forte testimonianza ha saputo riconciliare tanti con la malattia e la morte. È partito per il Cielo il 29 settembre, a 74 anni.

Roberto Novelli

## p. Carlos D'Mello SJ

### *Nei primi tempi in India*

P. Carlos ha vissuto la sua vocazione di gesuita in modo encomiabile; per molti anni è stato uno dei pochissimi «esperti di diritto canonico» indiani, laureato ancora negli anni '50 all'Università Gregoriana a Roma. Sia nell'insegnamento sia nei «casi» di cui si doveva occupare, il diritto non prevaleva mai sull'amore. Si aveva, infatti, l'impressione di un uomo di Dio che aveva saputo coniugare la carità con la legge, facendo scoprire a migliaia di studenti e di persone varie che, dietro l'aspetto giuridico della Chiesa, c'è sempre la sapienza di Dio. Il suo primo contatto con l'Opera lo ebbe negli anni '70, quando, durante un viaggio in India, Guido Mirti (Cengia) e Silvio Daneo giunsero nel grande Ateneo di Pune dove p. Carlos insegnava.

Fu un incontro d'anima profondissimo che egli non scordò mai e che portò frutti abbondanti. Infatti, all'apertura del focolare in India nell'80, potemmo parlare a tutti gli studenti dell'immenso *campus*: erano in 600, fra seminaristi, religiosi e corpo insegnante. Un incontro memorabile e, fra i presenti, nacque il primo gruppo di gens e genre, molti dei quali sono oggi sacerdoti focolarini, sacerdoti volontari e religiosi dell'Opera. Per anni la sua stanza è stata punto di incontro per coloro che volevano sapere dell'ideale dell'unità.

Infaticabile formatore, p. Carlos durante i molti ritiri raccontava della «spiritualità di Chiara Lubich». Ancora oggi s'incontrano in diversi punti dell'India Vescovi, religiose e sacerdoti che hanno saputo del Focolare da «questo gesuita» definito da tanti: «santo maestro di spiritualità». Soprattutto nei primi anni, in occasione di incontri del Movimento offriva spesso contributi preziosissimi ed illuminati sulla spiritualità della Società di Gesù e su quella dell'Opera di Maria.

Negli ultimi anni la sua mente si è progressivamente spenta per una malattia che gli ha tolto la memoria. Eppure nei brevi incontri avuti con lui, anche solo la vista di uno di noi fa-

ceva balenare i suoi occhi alla ricerca di un nome da dare a quel volto.

A fine ottobre è «partito» per l'incontro con Gesù, per cui si era da sempre preparato.

Ci resta una gratitudine immensa per il dono che p. Carlos è stato per l'Opera di Maria in zona, facendoci sperimentare i frutti della comunione fra i carismi.

**Roberto Catalano**

## Carmem Diniz Cruz

### *Una «donna forte»*

Cercando sempre di aderire alla volontà di Dio, Carmem - volontaria di Belém (Brasile) - ci ha lasciato il 14 novembre, a 71 anni. Come la «donna forte» della Scrittura, ha amato senza sosta, portando ad esempio l'Ideale fin nello Stato di Amapá, a 12 ore di barca da Belém. Da anni era responsabile di nucleo e con l'anima puntata a vivere «perché tutti siano uno» non perdeva occasione per contattare sia personalità che persone semplici di ogni ambiente. Faceva arrivare la Parola di Vita anche nei luoghi più lontani, non misurando né le forze né il tempo.

Carmem ha avuto cinque figli, cui ha saputo dare una solida formazione. Uno è focolarino sposato e due sono volontari. Oltre al Centro catechistico della diocesi, ha dato inizio pure, in un rione molto povero, ad una scuola elementare, dove ha applicato un metodo di insegnamento rapido per gli allievi non più in età scolare. Così molti ragazzi sono stati reinseriti nelle classi. Contando sempre sulla Provvidenza, ha dato vita ad alcune attività, come un pasto ogni giorno a molte famiglie bisognose. Alla Messa del suo funerale, un sacerdote: «Carmem ha lavorato molto per la Chiesa, con fede profonda ed entusiasmo, affinché vi regnasse sempre più l'unità e l'armonia».

Nel breve periodo della sua malattia, una leucemia, ha amato fino all'ultimo, offrendosi a Dio nelle dolorose terapie e lasciando un'edificante testimonianza.

**Gehilda Cavalcanti**

## Lisetta Cabiddu

*«La sua testimonianza orienterà altri...»*

Lisetta (zona Sardegna) riceve in omaggio l'abbonamento alla rivista *Città Nuova* e, invitata ad una Giornata dell'Opera, è subito conquistata. Presto è fra le volontarie.

La sua anima si affina sempre più nell'amore concreto, soprattutto verso gli ultimi e i «lontani». Annota: «Ho un forte desiderio di santità e vorrei che tutti conoscessero ed amassero Gesù, scegliendolo come Ideale della loro vita».

Con le volontarie, nel nucleo di cui è responsabile, porta l'Ideale in molti luoghi. Il Vescovo, visti i frutti, affida loro due piccoli paesi dove manca il parroco.

Come insegnante Lisetta si è prodigata anche per il mondo della scuola, dando vita ad azioni di Umanità Nuova.

La malattia non le toglie la serenità. Scrive a Chiara: «Questa malattia è un dono di Dio per me, per portare più frutto...». Chiara le risponde: «... *Chiedo a Maria di esserti accanto e di ricompensarti per quanto fai per la sua Opera e per la Chiesa*».

Lisetta conclude il «santo viaggio» il 17 agosto, a 67 anni. La sua Parola di vita era: «Lampada per i miei passi è la tua parola...» [Sal 119,105]. Al funerale la chiesa non poteva contenere tutte le persone. Il parroco parla di santità: «Lisetta riusciva ad "entrare" in tutti, anche nei più lontani». E il Vescovo: «Non conosceva mezze misure... la sua testimonianza orienterà altri...».

**Maria Gualta**

## Elisabeth Kreutzer

*Profonde radici nella fede*

«*Il Padre tuo, che vede anche nel segreto, te ne renderà merito*» (Mt 6,4). Questa Parola ti aiuterà a vivere sempre sotto lo sguardo amoroso

*del Padre, per Lui e per i suoi figli...»*. La Parola di vita e l'augurio di Chiara esprimono in sintesi la vita di Elisabeth.

È «arrivata a Casa» il 23 novembre, all'età di 79 anni. Le sue profonde radici nella fede ed il grande amore per la Chiesa la spinsero a fare un corso per assistenti pastorali ed a lavorare al servizio della diocesi di Lipsia.

Ha lavorato per 33 anni nella stessa parrocchia, aiutando molti a ritrovare la fede. Voleva essere quello «sfondo» su cui Dio poteva lavorare.

Quando conobbe il Movimento - nel 1960 - fu per lei trovare la «perla preziosa»: l'Ideale dell'unità, la grazia più grande della sua vita, per cui ha dato tutta se stessa. Ha trovato poi fra le volontarie il suo posto nell'Opera.

Il suo stato di salute è andato via via peggiorando. Così il contributo di Elisabeth è stato spesso la preghiera, il suo «lavoro» prezioso. Proprio per questo si nutriva ancor più del «pensiero» del Collegamento e del «passa-parola»: per lei significava compiere, con Chiara, la volontà di Dio ogni momento.

Nell'ultimo incontro mi ha assicurato ancora una volta di offrire le sue sofferenze per Chiara e per l'Opera. Negli occhi luminosi si è rispecchiata fino alla fine la sua anima, tutta impregnata della luce del carisma.

**Lucia Degasperis**

## Oswaldo Pino

*Essere lo «specchio di Gesù»*

«Niente è impossibile per chi ha fede» è stata la parola d'ordine per Oswaldo durante la sua vita. Uno fra i primi volontari del Cile, è partito per il Cielo proprio quando si festeggiavano i 35 anni dell'arrivo del focolare nella zona. Oswaldo ha lasciato dietro di sé una scia di luce. Aperto e docile, per l'unità, alle ispirazioni, è stato un vero modello per ogni aspetto della vita: come padre di una famiglia numerosa e come attivo sindacalista, difensore dei diritti dell'uomo, anche al tempo difficile del-

la dittatura di Pinochet. È stato pure il primo delegato di Umanità Nuova e l'iniziatore della Cooperativa Foco, la prima azienda in Cile dell'Economia di Comunione.

Ma dove Osvaldo ha raggiunto la sua «statura» spirituale è stato negli ultimi anni, tutti segnati dalla sofferenza e dalla malattia. E mentre le forze fisiche si andavano spegnendo, sempre più brillava la vita della sua anima.

Se n'è andato il 31 agosto, mentre recitava il rosario, circondato dall'amore della moglie Mari, pure volontaria, e dei figli. Con un unico anelito nell'anima: essere per tutti lo «specchio di Gesù».

**Jesus Moran**

## Tiziana Marchi

### «Perché “gratitudine”?»

«Sempre disponibile, fiduciosa del bene che c'è in tutti, Tiziana aveva la stessa attenzione per il prossimo di ogni momento; ti faceva sentire la persona più importante del mondo, per cui veniva spontaneo aprirle il cuore». Così la descrive la comunità di Medolla (Modena – zona Bologna), dove, assieme a Giovanni - anch'egli volontario - era divenuta punto di riferimento per tanti.

Ha amato ogni famiglia come la propria: consigli, ascolto, aiuti vari ed anche l'impegno per la formazione di fidanzati vicini al matrimonio. Tiziana aveva conosciuto il Movimento a 17 anni, andando a Loppiano con un gruppo di giovani.

Nell'ambiente di lavoro, in famiglia, nella scuola dei tre figli, in parrocchia, ha fatto con semplicità «cose grandi». Il suo lavoro in uno studio fotografico, sempre occasione per amare i clienti, lo svolgeva con competenza e professionalità.

Col manifestarsi della malattia, al suo primo ricovero in ospedale chiede di ricevere ogni giorno l'Eucaristia. Ciò stupisce le compagne di camera, ma via via affiorano in loro i ricordi di una giovinezza diversa, mentre riflettono

sul senso ultimo della vita. Nelle ultime settimane mi scrive: «Con tanta gratitudine desidero comunicarti ciò che sto vivendo. Perché “gratitudine”? Perché Chiara mi ha preparata insegnandomi come vivere ogni attimo: il “passaparola” arriva al momento giusto e con la sfumatura giusta, per non perdere neppure un istante... Di notte i momenti di crisi sono frequenti, ma mi sostiene l'unità con Giovanni e le altre volontarie; offro tutto per l'Opera e per Chiara». Conclude: «Sono nella pace piena».

Si avvertiva in Tiziana la certezza che in ogni suo dolore c'era Gesù che la visitava e la amava. È andata da Lui il 19 aprile, a 52 anni.

**Antonella Liguori**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Rossana, sorella di **Anna (Doni) Fratta**, foc.na al Centro dell'Opera; Lea, sorella di **Red Deschuyffeleer**, foc.na al centrozona dell'Olanda; il papà di **Teresa Leny Ferreira**, foc.na a Vitória (zona di San Paolo); Anna-Gerharda, mamma di **Hermann Schweers**, foc.no ad Amburgo; Anna, sorella di **Rosaria Marzano**, foc.na al centrozona di Bologna; Irma (vol.a), moglie di **Aimé** (vol.) e mamma di **Maria, Trees, Bernadette Verhegge**, rispettivamente foc.ne: responsabile alla Mariapoli Vita (Belgio), responsabile di focolare ad Anversa, alla Mariapoli Romana, e di altri interni dell'Opera; Pankarasio, fratello di **Scelta Muhungirehe**, foc.na a Bamenda (Fontem); Luz, mamma di **Luis Fernando Vélez**, responsabile di focolare a Santo Domingo; la mamma di **Susi Guarente**, foc.na alla Mariapoli Romana; Friedrich, papà di **Bernadette Neissl**, responsabile di zona della Slovacchia; la sorella di **Mariana Ngeh Kinyuy**, foc.na a Fontem; la mamma di **Paul De Azevedo**, foc.no al centrozona di Parigi; la mamma di **Helge (Feddi) Lockner**, foc.no a Stoccolma; Jan, fratello di **Vitek Valtr**, foc.no al centrozona della Repubblica Ceca.

dicembre 2002

## sommario 2 Miniera d'oro

**6 Speciale. Il viaggio in Spagna**

**14 Alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici**

**16 Incontro fondatori e responsabili di Movimenti**

**17 Insetto.** Il discorso di Chiara per l'inaugurazione del Centro Mariapoli di Madrid. I Centri Mariapoli nel mondo. Centro Mariapoli «Edelweiss» una vocazione ecumenica

**25 1250 focolarini «dietro a Chiara»**

**26 All'Assemblea dell'Unione Superiori Generali**

**27 Andrés e John «martiri» per amore 28 Giovani**

**Mondo Unito in Giappone 29 Ecumenismo.**

Una lettera del card. Kasper. «Settimana di preghiera per l'unità» **32 Il ricordo di tre**

**Vescovi «amici».** L. Moreira

Neves. F. X.N. Van Thuân. S. Laboa

**35 Parole di Vita per il 2003**

**36 Mariapoli Celeste.** d. Lino

Giori. p. Carlos D'Mello sj. Carmen

Diniz Cruz. Lisetta Cabiddu.

Elisabeth Kreutzer. Osvaldo Pino.

Tiziana Marchi. I nostri parenti

i titoli scritti in  
nero indicano  
gli argomenti  
già comunicati  
nel Collegamen-  
to ed evidenzia-  
ti all'interno da  
una banda late-  
rale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 gennaio 2003. Il n.12/2002 è stato consegnato alle poste il 13 dicembre. *In copertina:* Momenti del Viaggio di Chiara in Spagna. In senso orario: 29/11 al Parlament de Catalunya. 30/11 con i giovani a Barcellona. Le mura di Avila. 8/12 l'incontro a Madrid con gli interni (foto Horacio Conde C.S.C.).

Mariapoli n. 12/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467